

## Provincia di Brindisi e strategie turistiche. Dal 1927 agli anni '90

ELISABETTA CAROPPO

In anni recenti, sono apparsi alcuni contributi di Storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia che hanno posto attenzione, in particolare, al ruolo rivestito dalla politica e dalle istituzioni pubbliche sullo sviluppo del fenomeno turistico nel corso del Novecento. Sulla scia di tali orientamenti, questo contributo analizza il caso della provincia di Brindisi compreso tra il fascismo e gli anni '90 del secolo scorso: un'area periferica che, pur all'interno di una serie di ritardi, limiti e contraddizioni del turismo meridionale, è investita nel periodo considerato da significative prospettive di promozione turistica, di cui si rendono protagonisti diversi amministratori ed enti locali.

Molti di questi, infatti, sono in prima fila nell'avviare o nel sostenere interventi, anche di tipo imprenditoriale, che si indirizzano a favore prevalentemente della ricettività e della valorizzazione della zona settentrionale del Brindisino (la cosiddetta “zona tipica dei trulli”)<sup>1</sup>. Lo stesso destino del complesso di Torre Canne – come si dirà – risulterà fortemente “segnato” da finanziamenti e incentivi pubblici, progressivamente attratti non solo dalle risorse termali, ma anche dal mare e dalla balneazione, che tuttavia non basteranno a garantire il successo del complesso né sul piano termale né balneare. Un ulteriore apporto sarà svolto, nella provincia in generale, dalle leggi di intervento straordinario, che però, anche in questo caso, non produrranno di fatto risultati incisivi. Nuove prospettive matureranno negli anni '60, in seguito all'emergere del turismo di massa, e ancor di più negli anni '70, quando l'istituzione della Regione Puglia e il diverso ruolo pensato dell'Amministrazione Provinciale spingeranno verso una logica globale dello sviluppo e della pianificazione territoriale. Ma molto resterà ancora da fare, anche a causa della conflittualità delle competenze in materia di turismo venutasi a creare tra enti diversi.

### *Alcune premesse*

Come “costruire” l'immagine di una provincia attraverso la *chance* del turismo? È uno degli interrogativi principali che le classi dirigenti brindisine si pongono sin dai primi anni di vita della Provincia e che porterà a iniziative e a soluzioni differenti nel corso dell'attività delle diverse Amministrazioni locali che si succederanno durante la seconda metà del XX secolo. Come ha scritto Carmelo Pasimeni, infatti, fino all'avvento del petrolchimico Brindisi stessa passa, nel tentativo di definirsi, ora per l'agricoltura o il porto, ora per il commercio o l'industria, ora per il terziario avanzato, ora, appunto, per il

---

<sup>1</sup> Questo saggio è stato pubblicato, in versione ridotta, in C. PASIMENI (a cura di), *1927-2007. L'amministrazione della Provincia di Brindisi*, Oria (B) Hobos, 2009, pp. 111-133. In questa sede riprende e amplia alcune parti di E. CAROPPO, *Politiche di valorizzazione e imprenditorialità turistiche nella Puglia dei trulli dal secondo dopoguerra agli anni Sessanta*, in P. BATTILANI (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2009-2010*, Milano, Franco Angeli, 2011, pp. 121-148. Come del resto riscontrato in molte altre parti d'Italia. Cfr. P. BATTILANI, *Vacanze di pochi vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Bologna, Il Mulino, 2001, p. 18.

turismo<sup>2</sup>. E anche le guide turistiche svolgeranno, in tal senso, una funzione importante, incidendo sulla caratterizzazione del territorio provinciale<sup>3</sup> in quanto non si limiteranno a rappresentare la realtà o un aspetto di essa, ma contribuiranno spesso a modellarla, avvalorando o costruendo stereotipi, miti, immagini artificiali di ciò che si voleva che fosse<sup>4</sup>.

Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1927, e soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, la Provincia di Brindisi svolge un ruolo significativo quale ente coordinatore e, talora, anche propulsore delle iniziative a sfondo turistico. In effetti – ha rilevato Patrizia Battilani – il modello di sviluppo turistico prevalso in Italia, incentrato sulla piccola e media impresa e su una rete di associazioni, ha visto spesso in prima linea amministrazioni pubbliche in genere interventiste, e le amministrazioni locali, a vari livelli (comunali, provinciali o regionali) hanno svolto un compito fondamentale nella creazione delle infrastrutture necessarie e a volte anche nella difesa del territorio da usi non redditizi<sup>5</sup>.

In particolare, nel tentativo di valorizzare i caratteri specifici del territorio amministrato, la Provincia interviene, sin dagli anni del fascismo, in una duplice direzione: quella dello sviluppo della ricettività e quella della costante valorizzazione nel corso del tempo della zona settentrionale. Ma la sua attività si scontrerà spesso, soprattutto a partire dagli anni '70 del Novecento e in seguito all'istituzione dell'Ente Regione, con una serie di funzioni e competenze non chiaramente definite dalla normativa coeva, che complicheranno notevolmente gli esiti delle politiche avviate.

Fino agli anni '70, com'è noto, esisteva una rete disorganica relativa alla domanda turistica a gestione sostanzialmente statale, che vedeva al vertice l'Ente Nazionale Industrie Turistiche (ENIT) e, in sede locale, gli Enti Provinciali del Turismo (EPT) e le Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo, tutti organismi sottoposti, dal 1959, al ministero del Turismo e dello Spettacolo<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. C. PASIMENI, "L'identità imposta", in MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI (in seguito ASB), ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BRINDISI, *Brindisi 1927-1943 da capoluogo a capitale. I progetti, le architetture. Mostra documentaria 1994*, Oria, Alfeo, 2000, in particolare p. 15.

<sup>3</sup> Sulla capacità delle guide di incidere frequentemente sulla costruzione delle identità locali cfr. R. DE LORENZO, A. BERRINO, *Gli Annali di Storia del turismo: motivazioni e intenti*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2002*, 2002, p. 8.

<sup>4</sup> Cfr. L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in C. DE SETA (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 5, Il paesaggio*, Torino, Einaudi, 1982, p. 402. Su questi aspetti cfr. anche T. NEAL, *Le brochure: un limite all'esperienza turistica*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2004*, 2005, pp. 83-92. A essere evidenziati sono stati soprattutto l'importanza della carica psicologica delle immagini e la capacità dell'iconografia di avvicinarsi a una visione più articolata della natura e del funzionamento del potere. Cfr. M. FANTONI, *Il potere delle immagini. Riflessioni su iconografia e potere nell'Italia del Rinascimento*, in «Storica», n. 3, 1995, soprattutto pp. 44-45. La guida – sostiene Laurent Tissot – ha in realtà anche un retroscena psicologico: «Esorcizzando l'ignoto con la conoscenza puntuale e concreta dei luoghi che si visitano, [essa] consente di padroneggiare le angosce suscitate dalle incognite del viaggio [...] e di fronteggiare i pericoli [...] connessi al soggiorno in terra straniera». Cfr. L. TISSOT, *Il turismo: dal pellegrino al Club Méditerranée*, in P. BAIROCH, E.J. HOBBSAWM (a cura di), *Storia d'Europa*, vol. V, *L'età contemporanea. Secoli XIX-XX*, Torino, Einaudi, 1996, pp. 575-576.

<sup>5</sup> Cfr. P. BATTILANI, *op. cit.*, p. 18. Utili spunti di carattere metodologico per lo studio dei fenomeni turistici sono nel contributo di A. ZANINI, *Un secolo di turismo in Liguria. Dinamiche, percorsi, attori*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 7-13 (anche se con specifico riferimento al caso ligure).

<sup>6</sup> Cfr. T. GAGLIARDI, *L'industria turistica ed alberghiera in Italia*, Vicenza, Arti grafiche delle Venezie, 1959, pp. 97-98, 101-102 e 104. Per informazioni sulla struttura turistica italiana durante il fascismo cfr. G. MONTEFUSCO, *L'assetto turistico della Nazione*, Roma, s.e., a. XVIII, pp. 37-54. Per maggiori

Questo ministero era stato istituito, in sostituzione del Commissariato per il Turismo, con la Legge n. 617 del 31 luglio. L'ENIT era nato nel '21, mentre le Aziende Autonome e gli EPT erano sorti, rispettivamente, nel 1926 e nel 1936. L'ENIT curava, tra l'altro, la propaganda culturale e pubblicitaria in Italia e all'estero e aveva come scopo principale quello di incrementare il turismo nazionale. Gli EPT, invece, erano organi di propulsione dell'attività turistica in seno alla provincia di appartenenza, e ad essi facevano capo le Pro-loco, mentre le Aziende Soggiorno avevano circoscrizione limitata al territorio del comune di appartenenza.

Benché, a livello provinciale, fossero gli EPT a promuovere l'attività turistica, la Provincia rivestiva, comunque, un ruolo importante, sia perché era presente, nel loro Consiglio di Amministrazione, tramite un proprio rappresentante sia perché figurava tra i diversi organi che ne finanziavano l'attività<sup>7</sup>. Gli EPT venivano amministrati, infatti, in base al R.D.L. 20/06/1935 n. 1425, da un presidente e da un Consiglio che era composto, oltre che dai presidenti delle Aziende Soggiorno, dal sindaco del Comune capoluogo e dai rappresentanti dell'organizzazione alberghiera e delle Agenzie di Viaggio, del prefetto e della Camera di Commercio, da un rappresentante del presidente della Provincia, secondo un assetto che era rimasto invariato anche dopo il D.P.R. n. 1044 del 27/08/1960, che ne aveva riordinato l'attività. Inoltre, pur essendo il turismo, nella Costituzione italiana (art. 117, Titolo V), un settore di competenza regionale, le funzioni d'interesse strettamente locale erano attribuite ai Comuni e alle Province, in quanto enti autonomi con compiti che venivano determinati nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica italiana (art. 128).

Dopo il 1970, le competenze amministrative in materia di turismo e industria alberghiera, fino ad allora esercitate dagli organismi centrali e periferici dello Stato, furono demandate alle Regioni, senza però sottrarre alle Province e ai Comuni quelle funzioni di interesse esclusivamente locale (in materia di sanità ed igiene, costruzione e manutenzione di strade, opere pubbliche, assistenza e beneficenza, istruzione pubblica, ecc.) che erano state ad essi attribuite sulla base della normativa allora vigente<sup>8</sup>. Se si pose così fine a quel dibattito, maturato già negli anni della Costituente, sulle funzioni in campo turistico da demandare o meno alle Regioni, che aveva visto lo stesso Congresso Nazionale delle Province, tenutosi a Firenze dal 5 al 7 maggio del '46, schierarsi a favore del loro trasferimento alle Regioni<sup>9</sup>, rimase però irrisolto, anche a causa della mancanza di una legge organica sull'«attività amministrativa del turismo in generale»,

---

approfondimenti sulla nascita delle Aziende Soggiorno cfr. A. BERRINO, *La nascita delle Aziende autonome e le politiche di sviluppo locale in Italia tra le due guerre*, in EAD. (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2004*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 33-53.

<sup>7</sup> Cfr. «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», a. 101°, n. 245, 6/10/1960, p. 3775.

<sup>8</sup> Con D.P.R. n. 6 del 1972 passarono alle Regioni, tra l'altro, le attività di programmazione, sviluppo ed incentivazione del turismo regionale; gli EPT e le Aziende di Soggiorno (controlli su tali enti, nomina e revoca degli amministratori, ecc.); le agenzie di viaggio. In seguito si aggiunsero altri provvedimenti, come il D.L. n. 616 del 1977, la Legge n. 382 del 1975 e quella n. 38 del 1978. Cfr. M. CHITI, *Gli strumenti giuridici per lo sviluppo del turismo*, in «Rassegna di Studi Turistici», a. XV, n. 1/2, 1980, pp. 13-26. Cfr. anche M. MORETTI, *Gli Enti Periferici del Turismo in Italia*, in *Atti dell'XI Convegno Nazionale di Studi sul Turismo – Stresa, 20-21 maggio 1977* (pubblicati dalla «Rassegna di Studi Giuridici», a. XII, n. 3/4, 1977, pp. 10-21). Sull'adeguamento dei principi della gestione dell'ENIT alle nuove esigenze regionali cfr. E. PORAZZI, A. SERENO, *Gli enti turistici: natura pubblica e privatizzazione*, in «Rassegna di Studi Turistici», a. XXV, n. 1/2, 1990, pp. 131-134.

<sup>9</sup> Cfr. A. FINO, *Riforma della Pubblica Amministrazione e decentramento*, Galatina, Congedo, 2004, pp. 86-140.

quell'«ammasso» di funzioni indotto dall'esistenza di diversi enti pubblici turistici, tra cui anche gli Assessorati regionali al turismo, quelli provinciali, quelli comunali e così via<sup>10</sup>.

Tutto ciò fece presto sentire l'esigenza di una Legge-quadro che riguardasse il turismo: una legge che fu effettivamente varata solo agli inizi degli anni '80 del Novecento (ci riferiamo alla n. 217 del 17/05/1983) e che distinse con maggiore precisione le competenze turistiche dello Stato e delle Regioni, imponendo a queste ultime, tra l'altro, lo scioglimento degli EPT e delle Aziende Soggiorno, a favore, invece, della costituzione delle Aziende di Promozione Turistica (APT), che a loro volta potevano istituire Uffici di Informazione e Accoglienza Turistica (IAT)<sup>11</sup>. Si trattò di provvedimenti interessanti, ai quali se ne sarebbero aggiunti successivamente degli altri, fino alla soppressione, nel 1993, del ministero del Turismo; all'istituzione, nel 1995, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un Dipartimento per il Turismo (incaricato della gestione delle funzioni non trasferite alle Regioni); al riordinamento dell'ENIT (divenuto nel '95 Agenzia Nazionale del Turismo, sottoposta al ministero delle Attività Produttive)<sup>12</sup>.

Nel 1997, una nuova legge (la n. 59 del 15/03/1997) stabilì, sulla base del cosiddetto principio di sussidiarietà, che, nell'ambito delle materie di cui all'art. 117, Titolo V, della Costituzione – tra cui l'industria alberghiera e il turismo – le Regioni conferissero alle Province e ai Comuni tutte quelle funzioni che non richiedevano un esercizio unitario a livello regionale e, nella fattispecie, il «settore dello sviluppo economico», comprendente, appunto, iniziative a scopo turistico<sup>13</sup>. In generale, la legislazione regionale degli anni '80/'90 affidò alle Province compiti sostanzialmente esecutivi, relativi alla classificazione, alla vigilanza e alla sanzione di strutture ricettive alberghiere, extra-alberghiere e delle agenzie di viaggio<sup>14</sup>.

Pochi anni dopo, con la Riforma della legislazione nazionale del turismo – approvata nel 2001 nell'ambito sempre di un'effettiva e completa attuazione degli articoli 117 e 118 della Costituzione<sup>15</sup> –, e in base sempre al principio di sussidiarietà previsto dalla suddetta Legge del '97, fu riconosciuto dallo Stato e dalle Regioni il ruolo, oltre che dei privati per la promozione e lo sviluppo dell'offerta turistica, delle Province e dei Comuni nei corrispondenti ambiti territoriali, con particolare riguardo all'attuazione delle politiche intersettoriali e infrastrutturali necessarie alla qualificazione dell'offerta turistica. Venne altresì abrogata la Legge-quadro del 1983; si definirono le funzioni in campo turistico delle Regioni, chiamate a regolare autonomamente quelle da delegare agli organismi provinciali; si attribuirono tra l'altro i compiti conservati dallo Stato in materia di turismo

---

<sup>10</sup> Cfr. R. GALLUZZO, *La teoria del turismo nella concreta verifica con la realtà: la formazione di una legislazione del turismo in Italia*, in «Rassegna di Studi Turistici», a. X, n. 1/2, 1975, pp. 74-102.

<sup>11</sup> Cfr. F. FUSCA, *Luci e ombre della "Legge quadro" sul turismo*, in «Rassegna di Studi Turistici», a. XVIII, n. 3/4, 1983, pp. 201-203.

<sup>12</sup> Cfr. R. SAPIO, *La riforma della legislazione nazionale del turismo*, Lecce, Manni, 2001, pp. 12-15.

<sup>13</sup> Cfr. *ivi*, pp. 20-21.

<sup>14</sup> Cfr. E. DE BIASI, *Le nuove competenze della Provincia in materia di turismo*, relazione tenuta nell'ambito della *Prima Conferenza Economica Provinciale del Turismo – 27/9/2003* e pubblicata sul sito: [http://www.turismo.provincia.venezia.it/conferenza\\_economica/relazione\\_EDB.pdf](http://www.turismo.provincia.venezia.it/conferenza_economica/relazione_EDB.pdf), consultato il 31/7/2008.

<sup>15</sup> Per effetto di tale Riforma, Regioni, Province e, soprattutto, Comuni diventavano altresì autonomi nella maggior parte delle materie che riguardavano il demanio marittimo ad uso turistico-ricreativo, mentre le Capitanerie di porto mantenevano i loro compiti di controllo del demanio marittimo e quelli di gestione dei porti mercantili e delle aree di preminente interesse nazionale. Cfr. B. CORSINI, *L'impresa balneare. Storia, evoluzione e futuro del turismo di mare*, Milano, Feltrinelli, 2004, pp. 67-69.

al ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato<sup>16</sup>.

Le Province promuovevano, così, la conoscenza del territorio tramite visite guidate, fiere di settore, apposite pubblicazioni, ecc. ed erano chiamate a svolgere attività di controllo sugli atti delle rispettive APT e ad organizzare incontri con operatori italiani e stranieri. La copertura delle spese per l'esercizio di tali deleghe era garantita dalle Province con fondi propri, con contributi regionali, con proventi derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative, con contributi finalizzati di enti e privati e con eventuali entrate derivanti dalla commercializzazione di attività e servizi turistici<sup>17</sup>.

Ulteriori sviluppi si sarebbero avuti con la Legge Regionale n. 34 del 15/11/2007, che avrebbe trasferito alle Province la competenza amministrativa in materia di esercizio dell'attività di agenzia di viaggio e turismo<sup>18</sup>.

#### *Alle origini. Ricettività e turismo nel Brindino durante il fascismo*

All'interno di un quadro normativo, come abbiamo visto, notevolmente complesso e contrassegnato da svariate contraddizioni provenienti dal fatto che diversi fossero i ruoli in materia turistica attribuiti ad enti pubblici differenti, la Provincia di Brindisi, sin dalla sua fondazione, si impegnò, dunque, nella soluzione del problema della ricettività, manifestando al contempo i primi segnali di un'attenzione rivolta allo sviluppo turistico locale.

Nel territorio provinciale, si avviarono gli scavi di Egnazia, «antica città romana, chiamata a far rivivere i ricordi del suo cospicuo passato»; furono erogate 400.000 lire per l'incremento turistico della provincia e per la sistemazione, grazie anche alla concessione di un suolo, della chiesa di Santa Teresa e della cripta di quella di Santa Lucia di Brindisi<sup>19</sup>; si inaugurò nel 1934 «un'autolinea di gran turismo per il percorso Brindisi-Mesagne-Latiano-Oria-Francavilla-Ceglie-Ostuni-Carovigno-S.Vito-Brindisi, che permette[va] di visitare tutti gli antichi castelli esistenti nelle zone più elevate della provincia»<sup>20</sup>. Sempre nel '34, poi, si insediò un Comitato Provinciale del Turismo, un organismo che era stato istituito poco prima con l'obiettivo di far aumentare il movimento dei forestieri, di sfruttare le possibilità turistiche del Brindisino e di stimolare la villeggiatura presso due frazioni del Comune di Fasano, ovvero la Selva e il Laureto. Due luoghi ameni, questi ultimi, che, a detta dell'allora Prefetto di Brindisi, erano stati gradualmente muniti di «un'attrezzatura di comodità» e di infrastrutture di base come l'acquedotto e l'illuminazione elettrica, cui presto si sarebbe aggiunto, sempre secondo il Prefetto, un buon albergo<sup>21</sup>.

Iniziava a diffondersi, così, una certa sensibilità da parte degli operatori locali del Brindisino a favore della valorizzazione dell'area settentrionale della provincia; interesse che, come diremo, sarebbe proseguito, meglio concretizzandosi, successivamente, e che ora di concentrava in particolare sulla Selva. A quest'ultima anche la Provincia di Bari –

---

<sup>16</sup> Cfr. R. SAPIO, *op. cit.*, pp. 19-20 e 30.

<sup>17</sup> Cfr. SVIMEZ, *Rapporto. L'industria turistica nel Mezzogiorno*, a cura di P. BAROCCI, E. BECHERI, Bologna, il Mulino, 2006, p. 410.

<sup>18</sup> Cfr. «Bollettino Ufficiale della Regione Puglia», n. 164, 19/11/2007, pp. 20747-20757.

<sup>19</sup> Cfr. *Puglia in linea. Volume celebrativo del lavoro della Gente di Puglia*, a. I, XVII, p. LXXI.

<sup>20</sup> ASB, Prefettura, *Gabinetto*, cat. XII B, fasc. 28, b. 78, Relazione politica del prefetto Mutinelli dell'1/07/1934. Ringrazio la prof.ssa Anna Lucia Denitto per avermi fornito questa documentazione.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

provincia di appartenenza di Fasano prima del passaggio di questo Comune, per effetto delle modificazioni amministrative di Mussolini, a quella di Brindisi nel 1927 – aveva prestato attenzione, effettuando una serie di interventi per lo sviluppo turistico, molti dei quali in campo ferroviario. La Selva, del resto, rappresentava un'area in cui si registrava una larga presenza di ceti medi urbani, in gran parte baresi, che già dai primi decenni del Novecento vi villeggiavano, facendosi portatori di istanze volte soprattutto al potenziamento dei servizi. Lo stesso Comitato Pro-Selva, costituitosi nel 1924 con intenti di valorizzazione turistica della zona, era stato composto soprattutto da professionisti ed esponenti della borghesia urbana, che avevano puntato *in primis* sull'incremento dei servizi pubblici, compresi quelli automobilistici e di illuminazione delle strade<sup>22</sup>.

Intanto la Provincia di Brindisi guardava anche al miglioramento di alcune strutture ricettive in tutto il territorio di sua competenza, nell'ambito della costruzione dell'immagine della nazione, con i suoi miti e i suoi modelli, che il regime fascista intendeva imprimere. La cosa, d'altra parte, non sembra stupire, dato che il fascismo vide nel turismo, in una fase di intensificazione della concorrenza, uno strumento per promuovere e vendere l'immagine del Paese e per far sì che gli stranieri constatassero direttamente i progressi apportati dal regime, nonché un meccanismo con cui controllare il tempo libero delle masse in seno a un'utilizzazione politica ed ideologica del fenomeno turistico<sup>23</sup>.

Sicché, l'interesse verso lo sviluppo della ricettività da parte della Provincia di Brindisi non nasceva per caso e si riconnetteva anche a una serie di misure che sul piano nazionale si orientavano in tale direzione – seppure destinate a non produrre grandi frutti – nel tentativo di ovviare a una serie di deficienze che investivano l'intero comparto dell'ospitalità. Il Paese, infatti, presentava una struttura alberghiera molto esile rispetto alle dimensioni medie degli esercizi e una carenza pressoché assoluta di alberghi di piccola e media qualità. Basti pensare che nel 1925 – così almeno riportavano alcune stime ufficiali – tale struttura comprendeva solo 9.806 alberghi con più di cinque letti, 17.269 con meno di sei e 1.492 di tipo stagionale di maggiori dimensioni medie; e che nel Censimento industriale e commerciale svolto dall'Istat tra il 1937 e il 1940 sarebbero stati registrati poco più di 22.200 esercizi in totale, tra alberghi, pensioni e locande. Il Mezzogiorno, in particolare, copriva solo il 14% di tutta la ricettività nazionale, con una concentrazione della capacità ricettiva esclusivamente in Campania e in Sicilia<sup>24</sup>. Alcuni osservatori, tra i più lucidi, sollecitavano per il Sud d'Italia misure di intervento che ne migliorassero sia gli alberghi, creandone dei piccoli che fossero più coerenti con l'economia generale, sia le condizioni igienico-sanitarie; ma il dibattito, di fatto, non avrebbe avuto grosso seguito, soprattutto a causa dell'ostilità degli operatori turistici più affermati del Nord, che paventavano «una possibile concentrazione di attenzione politica

---

<sup>22</sup> *La Selva di Fasano e la sua valorizzazione*, a cura del COMITATO "PRO-SELVA", Monopoli, [1928], in «Fasano», a. VI, n. 11, gennaio-giugno 1985, pp. 29-46. Sul potenziamento dei trasporti e delle autolinee a sfondo turistico nel Fasanese nel corso degli anni '20 del XX secolo cfr. C. PASIMENI, «*Il treno dei sogni*». *Trasporti, realtà urbane e potere locale in Terra d'Otranto (1863-1931)*, Galatina, Congedo, 1990, pp. 240-243.

<sup>23</sup> Cfr. L. TISSOT, *art. cit.*, pp. 581-582. Su questi aspetti cfr. anche A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, Bologna, il Mulino, 2011, pp. 209-210.

<sup>24</sup> G. VACCARO, *Turismo di massa: le vicende di un secolo testimoniate da un osservatore statistico*, in A. BERRINO (a cura di), *Per una storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia. XIX-XX secolo*, II seminario, Napoli, Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Comitato di Napoli, 2001, pp. 47-48.

ed economica sulle regioni meridionali»<sup>25</sup>.

Nel caso specifico del Brindisino, la questione dello sviluppo della ricettività perseguita dal fascismo si riallacciava anche al ruolo di porto commerciale di importanza capitale per l'Oriente che Mussolini attribuiva alla città capoluogo, il cui porto era chiamato a svolgere una funzione fondamentale per l'espansione dell'Italia<sup>26</sup>. E d'altra parte, come ha scritto Luigi Masella, proprio la mancanza di strutture ricettive adeguate, oltre alla concorrenza di Marsiglia, aveva tolto a Brindisi, nell'Ottocento, «ogni illusione di primato nelle relazioni con l'Oriente»<sup>27</sup>.

In questo contesto, lo sviluppo della ricettività a Brindisi assunse – secondo le dichiarazioni degli stessi contemporanei – carattere del tutto particolare, tanto più in una città ove il movimento dei passeggeri era di transito e non di soggiorno e andava reso, perciò, capace di ottemperare a soste cospicue e improvvise in città<sup>28</sup>. Secondo poi un rapporto del settembre del 1938, a Brindisi

l'albergo di transito, non avendo una clientela [...] di normale permanenza, d[oveva] essere in grado per evidenti ragioni economiche di rispondere alle occorrenze della massima affluenza [...]. Non [poteva] quindi soddisfare esigenze di rappresentanza [...] e il tutto [doveva essere] semplice ed uniforme.

Da qui la necessità di applicare alla città la coeva legislazione sul credito alberghiero e a favore dell'industria alberghiera (cioè il RDL 12/6/1937 n. 1561 e il RDL 16/9/1937 n. 1669) «con vedute che [andassero] oltre l'interesse strettamente turistico»<sup>29</sup>.

Considerati il flusso dei passeggeri e il carattere nazionale e internazionale del movimento dei viaggiatori, la soluzione alberghiera a Brindisi e nella provincia costituiva una questione di rilevanza nazionale, da risolvere ineluttabilmente per offrire un «ricetto decoroso, degno di una Nazione che ora [fa] parte del Mondo»<sup>30</sup>, e per ovviare a spiacevoli inconvenienti con autorità di particolare rilievo.

È recente il caso – riportavano i contemporanei nel '38 – occorso alla Duchessa d'Aosta Madre, che è rimasta in sosta entro una vettura riservata, sui binari del porto, perché all'Internazionale non vi era disponibilità di camere degne. Appare che sia in gioco il prestigio stesso della Nazione<sup>31</sup>.

Non a caso, nel 1929, in una guida turistica pubblicata per conto dell'Hotel Internazionale di Brindisi, si richiamava l'immagine della città, espressa da Vittorio Emanuele II nell'inaugurare il Parlamento italiano nel 1871, di «mondiale via che percorrendo l'Italia v[eniva] a Brindisi e attraverso le acque di Brindisi avvicina[va] l'Europa all'India».

<sup>25</sup> A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, cit., pp. 211 e 235-236 (citazione p. 211).

<sup>26</sup> Cfr. O. BIANCHI, *Economia e società in Puglia negli anni del fascismo*, in A. MASSAFRA, B. SALVEMINI (a cura di), *Storia della Puglia*, vol. 5, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 69 e 74.

<sup>27</sup> L. MASELLA, *L'industrializzazione della Puglia. Una ricognizione storiografica*, in «Fondazione Assi - Annali di storia dell'impresa», n. 11, 2000, p. 137.

<sup>28</sup> ASB, Archivio Storico del Comune di Brindisi (successivamente ASCB), cat. 15, classe 12, fasc. 66, Promemoria per la soluzione alberghiera di Brindisi del 30/7/1938.

<sup>29</sup> Ivi, Rapporto, Settembre 1938.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Ivi, Promemoria per la soluzione alberghiera di Brindisi del 30/7/1938, cit.

Concetto superbo – si diceva – rimasto però di fatto inascoltato, perché fino alla grande guerra Brindisi fu completamente dimenticata, tanto più quando le fu tolta la “Valigia delle Indie” mezzo di preferita comunicazione fra l’Inghilterra e le sue lontane colonie asiatiche<sup>32</sup>.

Di contro, dunque, all’impronta di tranquilla cittadina di provincia rivestita a conclusione della guerra – durante la quale, invece, si sosteneva avesse riacquisito l’importanza e il prestigio dell’età romana – il fascismo si “incaricò” di riaffermare «la funzione storica di Brindisi, ponte verso l’Oriente», puntando, in particolare, sullo sviluppo del porto<sup>33</sup>. «Passaggio obbligato dei più brevi itinerari dall’Europa all’Oriente»<sup>34</sup>, di Brindisi e della sua provincia si decantavano, perciò, nella stessa guida, non tanto i monumenti e le opere d’arte<sup>35</sup> o le attività industriali e commerciali, quanto piuttosto «la visione superba e profondamente suggestiva del mare scintillante e della chiarezza dell’aria e del cielo profondamente vivido [...] che già preannunziano l’Oriente», oltre al «verde tenace degli ulivi, tra i quali sboccia[va]no come immensi fiori i caratteristici trulli, [e le] piane vaste e corrugate, su cui gli armenti passa[va]no a nuvole infinite»<sup>36</sup>. E non è un caso che si sottolineasse la prosperità dell’età romana a scapito, invece, della decadenza patita dalla provincia negli ultimi anni del regime borbonico e nel corso dell’età liberale<sup>37</sup>. Di Brindisi inoltre si elogiavano soprattutto i collegamenti nazionali ed internazionali e la stazione marittima al seno di Ponte Piccolo «ove attracca[va]no i piroscafi delle infinite linee di navigazione da e per l’Albania, la Dalmazia, l’Oriente, l’Estremo Oriente e l’Egitto [...]»<sup>38</sup>, mentre l’Hotel Internazionale veniva inserito tra gli alberghi più distinti d’Italia.

Nello stesso tempo, si iniziavano ad evidenziare le principali attrattive dei Comuni maggiori o più caratteristici della provincia, come Ostuni, Cisternino, Carovigno, Oria, San Vito dei Normanni, San Pietro Vernotico, Ceglie Messapica, Francavilla Fontana, Mesagne. L’accento era posto, all’interno evidentemente dell’idea di valorizzarla, soprattutto sulla Selva di Fasano, di cui si esaltavano le bellezze naturali e dei trulli<sup>39</sup>, sottolineando il legame con le terre dell’Est di un’area – la Selva appunto – che veniva dipinta prima di tutto come un «Balcone d’Italia verso l’Oriente».

<sup>32</sup> G. MASSANO, *Brindisi e la sua provincia. Note storiche e descrittive*, Roma, U.N.I.T.I., 1929, p. 7.

<sup>33</sup> *Ibidem*. Su Brindisi chiamata a rappresentare, dal fascismo, «la rinnovata vita italiana», cfr. anche C. PASIMENI, «Dismettere la divisa di guerra», in ASB, ANAI SEZIONE PUGLIA, *Tra Cielo e Mare ottant’anni di aviazione e industria aeronautica a Brindisi*, Mostra documentaria 2007, a cura di E. LENZI, Oria, Italgrafica, 2007, p. 13.

<sup>34</sup> G. MASSANO, *op. cit.*, p. 8.

<sup>35</sup> Tra i panorami e i castelli segnalati dal regime comparivano solo il Castello Svevo di Oria, il chiostro di San Benedetto di Brindisi, il palazzo Imperiali di Francavilla Fontana, l’interno del Castello di Carovigno, i trulli di Fasano. Cfr. *Puglia in linea*, cit., p. LXXII.

<sup>36</sup> G. MASSANO, *op. cit.*, p. 8.

<sup>37</sup> *Ivi*, p. 11.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>39</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Puglia, Lucania, Calabria*, vol. VIII, Milano, Bertieri, 1937, pp. 89-96. Cresceva in quegli anni, del resto, la fama dei trulli (e *in primis* di quelli di Alberobello), inseriti nel corso di tutti gli anni ’20 del secolo scorso tra gli elementi più caratteristici e tipici dell’Italia e per questo sottoposti alle politiche di tutela del fascismo, che peraltro vedeva in essi caratteristiche assolute d’igiene e pulizia. Cfr. A. BERRINO, *I trulli di Alberobello. Un secolo di tutela e di turismo*, Bologna, il Mulino, 2012, pp. 68-79.

Presentata nella rivista *Le vie d'Italia* – dopo che per anni il Touring Club aveva “trascurato” qualsiasi altra località pugliese<sup>40</sup> – come uno dei paesaggi più caratteristici d'Italia:

La Selva di Fasano [aveva] pregi climatici, artistici e turistici non comuni. Essa [poteva] considerarsi a buon diritto la vera, anzi l'unica stazione climatica delle Puglie. [Era] l'asilo più adatto per chi cerca salute e ristoro alle membra affra[n]te, svago e riposo allo spirito agitato dal turbinio della vita<sup>41</sup>.

È qui che «il turista, trova[va] largo campo di ammirazione. Vi [erano] plaghe attraenti, panorami mirabili, ricordi storici, opere meravigliose della natura, che appaga[va]no il più appassionato visitatore»<sup>42</sup>. La rivista, si sa, come del resto tutte quelle edite a Milano in quegli anni dal Touring, rappresentava

un importante strumento di propaganda della pratica turistica rivolto a migliaia di soci e di straordinaria influenza sull'opinione pubblica, grazie a un'attenta informazione [...] di quanto accade[va] in Italia e nel mondo occidentale<sup>43</sup>.

Nel contesto delle direttive che il regime perseguiva in campo turistico, soprattutto sul fronte della ricettività, diverse furono le forze locali brindisine che si espressero a favore del miglioramento delle strutture alberghiere. Il porto di Brindisi era una porta d'Italia, Brindisi si trovava al centro di una fitta rete di scambi nazionali e internazionali ed era una provincia di nuova formazione: così dichiarava, per esempio, alla fine degli anni '30 del Novecento, un comitato locale, l'Unione, in un'istanza rivolta al ministero della Cultura Popolare e a quello degli Esteri, nella quale si lamentava la presenza, a Brindisi, di un solo albergo di seconda categoria (cioè l'Albergo Internazionale) e di altri sei alberghi di quarta categoria che non bastavano a sopperire al movimento stesso interno dei viaggiatori. Secondo i dati riportati da fonti coeve, infatti, il movimento viaggiatori via mare era salito dalle 19.093 unità del 1932 alle 51.729 del 1937 e, nel 1935, Brindisi risultava, con 13.957 unità, al quarto posto tra i porti italiani per movimento di persone in traffico internazionale<sup>44</sup>. Inoltre, era cresciuto anche il movimento aereo, passato dall'unica linea Atene-Costantinopoli ad altre nove linee. Si spiegava così il sostegno manifestato, sempre dall'Unione, al progetto di realizzazione di un nuovo albergo di prima categoria vicino alla Stazione marittima passeggeri. Un progetto che, presentato poco prima dall'ingegnere Teodoro Titi<sup>45</sup>, avrebbe risolto – a dire del Sindacato Magazzini Portuali della provincia di Brindisi – il problema del soggiorno a Lecce o a Bari di molti viaggiatori in attesa d'imbarco, «deficienza [che] esclude[va] Brindisi dall'appoggio di grandi comitive turistiche [o] comunque rappresenta[va] un reale danno per il commercio»<sup>46</sup>.

Tra il 1938 e il 1939 furono dunque presentati diversi progetti per la realizzazione di

<sup>40</sup> Come si ricava sfogliando la rivista dal primo dopoguerra al 1928. Cfr. V. GALLO, *La Selva di Fasano*, in «Le vie d'Italia», a. XXXIV, n. 5, maggio 1928, pp. 413-420.

<sup>41</sup> Ivi, p. 414.

<sup>42</sup> Ivi, p. 416.

<sup>43</sup> A. BERRINO, *Il turismo italiano nelle pagine del «Turismo d'Italia» (1927-1943)*, in EAD. (a cura di), *Per una storia del turismo nel Mezzogiorno d'Italia ...*, cit., p. 18.

<sup>44</sup> ASB, ASCB, Promemoria per la soluzione alberghiera di Brindisi del 30/07/1938, cit.

<sup>45</sup> Ivi, Promemoria per la soluzione del problema alberghiero di Brindisi, s.d.

<sup>46</sup> Ivi, Lettera del Sindacato Magazzini Portuali in provincia di Brindisi al Podestà del 30/06/1937.

alberghi a Brindisi (tra i quali uno di ampliamento dell'Internazionale e l'altro atto alla soluzione della ricezione di personaggi illustri)<sup>47</sup> e si sollecitarono un aumento del numero delle camere e dei letti degli alberghi della città (rispettivamente, da 135 a 270 e da 207 a 414)<sup>48</sup>. Poco dopo, agli inizi degli anni '40, si assisté ad altri miglioramenti della struttura ricettiva nel comune di Brindisi, inclusi i rilevanti ampliamenti e trasformazioni, anche sul piano igienico, apportati nell'Albergo Internazionale, che sarebbe stato però da lì a poco, nel 1943, requisito ed occupato dagli Alleati<sup>49</sup>.

*Primi passi. Prospettive del turismo brindisino nel secondo dopoguerra*

La questione dello sviluppo turistico nel Brindisino si presentò in tutta la sua valenza subito dopo la seconda guerra mondiale, quando l'andamento dei redditi, la generalizzazione delle ferie retribuite, la diffusione di nuovi mezzi di trasporto (tra cui soprattutto l'automobile), l'affermazione di nuovi modelli culturali e così via iniziavano a conferire al turismo una dimensione più democratica e, secondo alcuni ipotesi interpretative diffuse, di massa<sup>50</sup>. Al turismo, inoltre, si riconosceva grande rilevanza per l'economia nazionale, anche per effetto dell'aumento dei turisti stranieri arrivati in Italia subito dopo il conflitto. Si pensi, per esempio, che il numero dei turisti stranieri giunti in Italia, stando ai dati riportati dalle Statistiche dell'ENIT, era passato da 1.590.033 nel 1948 a 15.287.037 nel 1958<sup>51</sup>.

A partire dal secondo dopoguerra l'Italia si avviava a diventare uno dei primi paesi turistici al mondo e si cominciava a capire quanto il turismo andasse riconsiderato, sulla base soprattutto della destinazione allargata e non più riservata a pochi privilegiati che esso poteva acquisire a conflitto concluso. Grazie anche al sopraggiungere dell'Anno Santo, il 1950, il turismo si trasformava gradualmente in una componente essenziale della bilancia dei pagamenti e in uno strumento importante per lo sviluppo economico<sup>52</sup>.

In questa situazione, uno dei principali problemi da risolvere riguardava, ora ancor più di prima, lo sviluppo della ricettività, che investiva tutto il Paese e in special modo l'Italia meridionale<sup>53</sup>. Qui, come in altre zone del Paese, mancavano, per riprendere le parole di Maria Luisa Cavalcanti, un adeguato ceto di albergatori di alta professionalità, fattore in gran parte imputabile all'assenza di scuole di formazione professionale; imprenditori capaci di valutare le esigenze della domanda e le tendenze del mercato; capitali adeguati

<sup>47</sup> Ivi, Promemoria per la soluzione alberghiera di Brindisi del 30/7/1938, cit. e anche Comunicazione dell'EPT di Brindisi del 7/6/1939.

<sup>48</sup> Ivi, Relazione tecnica "Il problema alberghiero della città di Brindisi" dell'EPT di Brindisi del 23/4/1938.

<sup>49</sup> ASB, Intendenza di Finanza, fasc. 259, *Danni Alleati*, anni 1943-1984, Lettere varie.

<sup>50</sup> Sull'affermazione del turismo nell'immediato secondo dopoguerra come fenomeno di massa cfr. per esempio L. TISSOT, *art. cit.*, pp. 582-584. Una posizione, come del resto quella che colloca lo sviluppo del turismo di massa già negli anni Venti del XX secolo, criticata da Annunziata Berrino, per la quale si potrebbe parlare di turismo di massa in Italia solo negli anni '60 del Novecento, per effetto delle trasformazioni indotte da quello delle cinque S (*sea, sun, sand, sex e spirit*). Cfr. A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, cit., pp. 257-265.

<sup>51</sup> Cfr. T. GAGLIARDI, *op. cit.*, pp. 2 e 37.

<sup>52</sup> P. BATTILANI, F. FAURI, *Il turismo come motore dello sviluppo economico locale: il caso di Rimini*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2004*, cit., p. 68.

<sup>53</sup> Per quanto riguarda la Puglia, nel 1953 il numero degli esercizi alberghieri per Kmq. era di 13, tra i più bassi; nel 1957, se ne contavano solo 277 (contro, per esempio, i 4.777 della Lombardia). Cfr. T. GAGLIARDI, *op. cit.*, pp. 164-173.

e agili vie di accesso al credito<sup>54</sup>. Problemi che «costringe[vano] i turisti a soggiornare il più brevemente possibile solo nei centri che presenta[va]no maggiori possibilità di accoglierli più o meno confortevolmente»<sup>55</sup>. Si spiega così come mai, in questo clima di forti difficoltà ricettive e penuria creditizia, la Cassa per il Mezzogiorno avesse deciso di riservare dei fondi per finanziare l'ammodernamento e la creazione di alcuni alberghi anche nei centri minori<sup>56</sup> e come mai lo Stato stesso avesse stabilito di intervenire mediante una serie di provvedimenti (il riferimento va prima di tutto alla Legge n. 691 del 4/8/1955) che prevedevano la concessione di mutui e contributi a fondo perduto per potenziare le strutture alberghiere del Mezzogiorno<sup>57</sup>.

Per quanto riguarda il Brindisino, ancora agli inizi degli anni '50 la situazione della ricettività alberghiera era davvero critica, sia sul piano igienico-sanitario, sia sul fronte del numero di esercizi disponibili. Nel caso dei Comuni più a Nord – ossia Fasano, Cisternino e Ostuni – si trattava di centri indicati dall'EPT di Brindisi, insieme con il capoluogo e con altri centri della provincia (Carovigno, Ceglie Messapico, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Oria, San Pietro Vernotico e San Vito dei Normanni), come “Comuni o località ove si verifica notevole movimento di forestieri per turismo, attività agricole, commerciali o industriali, manifestazioni, fiere e mercati” e pertanto bisognosi di nuovi interventi per risolvere il problema della scarsa ricettività della provincia. Come sottolineava l'EPT di Brindisi, gli esercizi ricettivi (alberghi, pensioni e locande) rappresentavano l'elemento base dell'organizzazione e della valorizzazione turistica e come tali andavano migliorati. Da qui la decisione da parte dell'ente di bandire nel '51 un concorso che prevedeva lo stanziamento di un premio di un milione di lire per favorire l'apertura di un esercizio alberghiero in diversi Comuni del territorio provinciale<sup>58</sup>.

L'iniziativa trovò presso l'Amministrazione provinciale di Brindisi ampia approvazione, tant'è vero che il Consiglio provinciale decise di integrare l'ammontare del premio di un altro milione di lire, impegnandosi al contempo a convocare tutti i sindaci dei Comuni

<sup>54</sup> M.L. CAVALCANTI, *L'Italia "Paese noioso": i problemi dell'offerta alberghiera fra XIX e XX secolo*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2006-2008*, 2008, pp. 138-143, 146-148 e 162-163.

<sup>55</sup> ASB, Archivio della Provincia di Brindisi (d'ora in poi ADPB), *Serie carteggio I*, cat. V, b. 15, fasc. 8, Bando del 1° Concorso per favorire l'apertura di esercizi alberghieri del 9/10/1951.

<sup>56</sup> In complesso i finanziamenti della Cassa in tutto il Mezzogiorno furono 110 per un importo di circa 3 milioni e 520 mila lire e garantirono un incremento di 2.902 camere e di 5.453 posti-letto. Cfr. *Il turismo e l'industrializzazione negli interventi della Cassa. Estratto dal volume La Cassa per il Mezzogiorno – Primo Quinquennio: 1950-1955*, Roma, s.e., 1956, pp. 47-48 e, per una panoramica di tutte le opere della Cassa in ambito turistico, pp. 7-22. Cfr. anche CASSA PER LE OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE (CASSA PER IL MEZZOGIORNO), *Atti del Convegno di Napoli (13-14 ottobre 1952)*, Roma, s.e., 1952, p. 131. Sull'attività della Cassa negli anni '60/'70 del '900 cfr. invece M. STADERINI, «L'intervento straordinario per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno d'Italia», in *Atti dell'VIII Convegno – Crotone, 28-30 aprile 1973* (pubblicati in «Rassegna di Studi Turistici», a. VIII, n.1/2, 1973, pp. 69-77). Per approfondimenti più recenti sulle attività in campo turistico sostenute dalla Cassa per il Mezzogiorno in alcune aree dell'Italia meridionale cfr. S. CREACO, *Turismo e intervento straordinario nel Mezzogiorno*, in P. AVALLONE, D. STRANGIO (a cura di), *Turismi e turisti. Politica, innovazione, economia in Italia in età contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 2015, pp. 93-136 e V. FERRANDINO, E. CUOMO, *La Cassa per il Mezzogiorno nello sviluppo turistico della Campania: alcune realtà aziendali delle aree interne*, in *ivi*, pp. 181-2016. Cfr. anche L. DURAZZO, *L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno nelle politiche turistiche: la progettazione dei comprensori turistici in provincia di Salerno (1960-1975)*, in *Storia del turismo. Annale 9*, 2013, pp. 114-130.

<sup>57</sup> EPT DI BRINDISI, *Rilevazione di dati statistici interessanti Brindisi e la sua provincia*, a cura di B. RUFFINI, Brindisi, s.e. e s.d., p. 5.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

del Brindisino per studiare con loro, località per località, il problema dei ritardi alberghieri.

Inoltre, sulla base della centralità attribuita allo sviluppo della ricettività, in quanto considerata come il punto cardine sul quale si evolveva il fenomeno turistico, la Deputazione Provinciale di Brindisi, allo scopo di usufruire dei finanziamenti speciali previsti dalla Legge del 29 luglio 1949 n. 481, nel novembre del 1951 approvò il progetto per la costruzione di un moderno albergo a cinque piani nel capoluogo e precisamente nei pressi della stazione ferroviaria, tra Corso Umberto, via Indipendenza e via Bastioni, situato sul suolo dove era sorto il palazzo della Gioventù Italiana del Littorio distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale<sup>59</sup>. Poco dopo, come diremo, la Provincia avrebbe contribuito alla costruzione di un albergo annesso alle Terme di Torre Canne – un'altra frazione di Fasano che si stava sviluppando sempre di più sul piano sia termale sia balneare – munito di servizi avanzati, tra cui un ascensore speciale per il trasporto dei lettini da fango<sup>60</sup>.

In generale l'accento veniva posto sulle peculiarità del movimento turistico di Brindisi, che non era ricondotto tanto ai suoi monumenti, alla sua storia, al suo folklore, ecc. quanto piuttosto, e quasi esclusivamente, alla posizione geografica e al porto naturale, come d'altra parte dimostrava la larga prevalenza del numero dei viaggiatori stranieri nel suo porto rispetto a quelli nazionali. Nel 1958, per esempio, i viaggiatori stranieri imbarcati e sbarcati a Brindisi erano 57.606, contro i 6.379 italiani; nel 1959 essi ammontavano, rispettivamente, a 67.572 e 9.918, mentre nel 1960 a 96.439 e a 12.936<sup>61</sup>. Pertanto – rimarcavano gli operatori locali – era necessario impegnarsi affinché il turismo di transito di Brindisi divenisse sempre più di sosta, cioè legato al patrimonio artistico, panoramico, paesaggistico e monumentale della città, attraverso non solo l'intervento in ambito ricettivo, ma anche nel campo della viabilità e della propaganda turistica<sup>62</sup>.

Cosicché, la prima iniziativa degna di un certo rilievo, condotta dalla gestione Perrino, riguardò proprio la viabilità, con la costruzione della strada che collegava la stazione ferroviaria di Cisternino a Torre Canne. Si migliorarono, inoltre, i tratti stradali compresi tra la stazione ferroviaria di Fasano e i territori di Savellettri/Egnazia e quelli del bivio Laureto/Selva di Fasano, provvedendo altresì, data l'importanza turistica della zona, all'alberatura con gelsi, oleandri e pini della strada per le Terme di Torre Canne<sup>63</sup>. Il tutto rientrava, evidentemente, nell'impegno della Provincia a favore della valorizzazione dell'area settentrionale a cui, come abbiamo visto, già il fascismo si era mostrato sensibile

<sup>59</sup> ASB, Genio Civile Brindisi, classe VI, *Edilizia popolare*, anni 1947-1966, b. 47, fasc. 102, anni 1949-1952, *Progetto di costruzione di un albergo in corso Umberto I, vie Indipendenza e Bastioni (UTAP)*, Lettera dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi all'Ingegnere Capo Ufficio del Genio Civile del 19/1/1952 e Progetto di massima per la costruzione di un albergo nella città di Brindisi del 10/1/1952.

<sup>60</sup> ASB, Ufficio del Medico Provinciale di Brindisi (d'ora in avanti UMPB), ante 1963, serie I, *Disposizioni di massima e affari generali*, cat. 15, *Sanità pubblica*, fasc. 25, *Vigilanza su Alberghi e Pubblici esercizi – Acque minerali – Stabilimenti termali e balneari – Colonie marine, montane, elioterapiche – Acquedotti e fognature*, b. 280, fasc. 890, Anni 1943-1954, *Albergo Torre Canne*, Relazione tecnica del costruendo Albergo annesso alle Terme di Torre Canne del 6/10/1952. Cfr. anche *Il mare e le Terme*, consultabile all'indirizzo:

<http://www.mensileosservatorio.it/GuidaTuristica/Il%20mare%20e%20le%20Terme.pdf>

(visitato il 27/4/2009).

<sup>61</sup> Cfr. EPT DI BRINDISI, *Rilevazione ...*, cit., pp. 27-29.

<sup>62</sup> Cfr. EPT DI BRINDISI, *Relazione sull'attività turistica svolta dall'E.P.T. di Brindisi nel triennio 1957/1959*, Brindisi, s.e. e s.d., pp. 10-12 e 23-26.

<sup>63</sup> Cfr. *L'amministrazione provinciale di Brindisi nell'attività della Deputazione (ottobre 1948-maggio 1951)*, Brindisi, s.e., 1951, pp. 3-4.

e che ora proseguiva con maggiore determinazione.

L'attenzione si concentrava soprattutto su Torre Canne che, grazie alla presenza di acque salutari note agli abitanti delle zone limitrofe, aveva iniziato a svilupparsi come località termale già nei primi decenni Novecento, divenendo proprio in quegli anni oggetto di più ampi interventi sul piano sia termale sia balneare. Sul piano termale, infatti, in seguito ad una serie di opere di bonifica compiute, si stavano meglio studiando gli effetti delle sue acque su alcune malattie dell'apparato digerente<sup>64</sup>.

A dire il vero, già in passato gli enti pubblici si erano interessati a Torre Canne e alle sue Terme e nel 1936 avevano promosso studi e ricerche sulla natura delle acque e sui loro benefici terapeutici. In quell'anno, l'Amministrazione Provinciale di Bari, d'intesa con quella di Brindisi, aveva promosso la costituzione di un Consorzio di tutte le province pugliesi e avviato una serie di ricerche scientifiche sulla natura delle acque; ma le lungaggini burocratiche prima e le difficoltà indotte dallo scoppio del secondo conflitto mondiale poi avevano portato a sospendere ogni indagine<sup>65</sup>. Durante la guerra, poi, gli stessi inglesi, che avevano requisito tutte le ville della parte centrale della Selva creandovi un convalescenziario per gli ufficiali della Air-Force, avevano dato vita a un servizio automobilistico che offriva la possibilità di recarsi giornalmente alla spiaggia per i bagni e «in quella occasione diversi militari e crocerossine [avevano avvicinato], prima timidamente – poi quasi con un senso di avidità, le loro labbra alle fonti di “Torre Canne”»<sup>66</sup>.

Tuttavia era a conclusione del conflitto che si poneva con maggiore forza la questione dello sfruttamento delle acque di Torre Canne, di cui le autorità locali e provinciali non mancavano di esaltare le proprietà curative e la loro specificità. Dalle analisi effettuate in laboratori di Bari e di Pavia, risultava che erano acque isosmotiche, contenenti bromuri e tracce di borati, ed esenti da joduri; una qualità che le rendeva particolarmente efficaci, «perché la generalità delle acque minerali italiane, se [avevano] bromuri, conten[evano] anche joduri»<sup>67</sup>. A ciò si aggiungeva il fatto che si trattasse di acque fortemente radioattive, adatte – così tuonavano gli operatori locali – al trattamento delle stesse malattie – del tubo digerente, dello stomaco, del fegato, delle vie biliari, del pancreas, dell'apparato osteoarticolare, ecc. – che venivano curate a Chianciano e a Montecatini.

Le pressioni a favore dello sviluppo termale di Torre Canne a cui abbiamo fatto riferimento poc'anzi si intrecciavano, in realtà, con una serie di sollecitazioni a favore della promozione balneare della zona. Da più parti, in effetti, si riteneva che il miglioramento balneare dell'area di Torre Canne avrebbe potuto trarre profitto dall'estensione e dalla bellezza di quella parte di arenile del litorale adriatico, anche perché si trattava – a dire del Comune di Fasano – di una spiaggia dalle «incalcolabili possibilità di sfruttamento, che, a giudizio di tanti conoscitori che l'[avevano] visitata, [poteva], senza tema di esagerare, definirsi la più bella del medio e basso Adriatico»<sup>68</sup>.

---

<sup>64</sup> M.S. QUARTA, *Le terme di Torre Canne nelle strategie di sviluppo del sistema turistico pugliese*, in «geotema», a. X, n. 28, gennaio-aprile 2006, pp. 133-134.

<sup>65</sup> ASB, Prefettura, ante 1963, *Gabinetto*, cat. XXVIII, b. 218, fasc. 3, anni 1951 e 1953, Le sorgenti di Torre Canne.

<sup>66</sup> Ivi, Richiesta di riconoscimento dei requisiti di Stazione di cura, soggiorno e turismo al Comune di Fasano del 1947.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> *Ibidem*. Sul parallelo sviluppo in alcune parti d'Italia tra i bagni termali e quelli marini cfr. le recenti osservazioni di M. SCARDOZZI, *Un paese intorno alle Terme. Da Bagni di Pisa a San Giuliano Terme, 1742-1935*, Pisa, ETS, 2014, pp. 9-10.

Con queste premesse si dava inizio, nel 1946, alla valorizzazione della spiaggia e delle acque minerali di Torre Canne e si costituiva, a tal fine, un Comitato di coordinamento delle iniziative pubbliche e private, del quale faceva parte anche l'Amministrazione Provinciale di Brindisi, chiamata ad affrontare questioni quali la formulazione di un piano igienico di emergenza, di un regolamento edilizio, di un piano regolatore della spiaggia; lo sviluppo delle attrezzature ricettive ed igieniche; il potenziamento della viabilità e le opere di bonifica di tutto il comprensorio litoraneo e dell'intero comune di Fasano<sup>69</sup>. Ancora, sulla base dell'importanza fondamentale attribuita al turismo per lo sviluppo delle zone di villeggiatura di Fasano e delle acque minerali di Torre Canne, e della necessità di assicurare ad esse un'adeguata struttura ricettiva, nel novembre del 1948 l'EPT di Brindisi presentava istanza, tra gli altri, al Presidente dell'Amministrazione Provinciale affinché provvedesse a dotare villini e trulli (generalmente affittati ai turisti) dell'area Selva di Fasano/Laureto/Balice/Canale/Coccolicchio/Torre Canne di strutture igieniche ed acqua corrente<sup>70</sup>.

L'interesse da parte della Provincia di Brindisi verso lo sviluppo termale e balneare di Torre Canne sarebbe proseguito anche dopo, spingendo l'ente ad appoggiare in vario modo anche iniziative imprenditoriali a carattere privato che nel frattempo erano state avviate con l'obiettivo di sfruttare in maniera più razionale le sorgenti che erano presenti in loco.

I tentativi erano stati posti in essere dapprima da un imprenditore nativo di Pistoia ma attivo in Puglia nell'industria delle fosforiti del Salento e nella produzione di concimi azotati, il commendatore Giulio Lazzeroni, che durante un suo soggiorno curativo a Torre Canne (dove si era recato spesso tra il 1940 e il 1944) aveva visto nelle acque "prodigiose" della piccola località pugliese possibili vantaggi non solo per i malati, ma anche per la popolazione del posto<sup>71</sup>; e poi da due cognati che ne avevano proseguito e concretizzato l'impresa, l'avvocato Vittorio Di Gilio e il dottor Luigi Grillo, residenti a Bari ed impegnati nello sfruttamento delle acque minerali delle fonti di Rionero in Vulture e nel ramo dell'industria dei saponi.

Questi ultimi nel 1948 davano vita a una società di fatto, la Società Fonti di Torre Canne (che si sarebbe trasformata in società per azioni nel 1950), inaugurando peraltro la stazione termale e l'inizio all'imbottigliamento delle acque minerali presenti nella zona<sup>72</sup>. Usufruivano, nel far questo, di una serie di aiuti dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, destinati a risolvere una serie di problemi, quali l'apertura di una strada di accesso alle sorgenti, la sistemazione dell'alveo originato dalle sorgenti, l'approvvigionamento dell'acqua potabile tramite l'Acquedotto pugliese<sup>73</sup>. Come

<sup>69</sup> ASB, UMPB, ante 1963, serie I, *Disposizioni di massima e affari generali*, cat. 15, *Sanità pubblica*, fasc. 25, *Vigilanza su Alberghi e Pubblici esercizi – Acque minerali – Stabilimenti termali e balneari – Colonie marine, montane, elioterapiche – Acquedotti e fognature*, b. 281, fasc. 903, anni 1950, 1952, 1954-1959, Documentazione varia.

<sup>70</sup> Ivi, Istanza dell'EPT di Brindisi dell'11/11/1948.

<sup>71</sup> «Mentre sorbivo le acque miracolose, seduto all'ombra degli alberi fronzuti del boschetto che circonda le sorgenti, – avrebbe dichiarato in un'intervista lo stesso Lazzeroni – andavo riflettendo sul perché quelle acque non venissero sfruttate, razionalmente, con grande beneficio dei sofferenti, e con enorme vantaggio per la località, che possiede un siffatto tesoro» (ivi, Prefettura, ante 1963, *Gabinetto*, cat. XXVIII, b. 218, fasc. 3, 1951 e 1953, *Le sorgenti ...*, cit.).

<sup>72</sup> Per maggiori dettagli sulle vicende imprenditoriali del complesso termale e balneare di Torre Canne cfr. E. CAROPPO, *Politiche di valorizzazione e imprenditorialità turistiche ...*, cit., pp. 133-139.

<sup>73</sup> ASB, Archivio della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Brindisi (in seguito ACCB), ante 1964, cat. 10, cl. 1, pz. 2070, n.p. 447, *Relazione della Società Fonti Torre Canne dell'8/11/1948*, cit.

avrebbe detto lo stesso presidente della Provincia di Brindisi Antonio Perrino qualche anno dopo, l'ente credeva nella valorizzazione di Torre Canne sia in campo termale sia balneare e ne appoggiava pienamente le iniziative<sup>74</sup>.

Fu così che nel 1952 la Deputazione provinciale di Brindisi, proprio sulla base dell'importanza attribuita alla ricettività nell'ambito dell'evoluzione del fenomeno turistico, iniziò a costruire, come abbiamo accennato, un albergo annesso alle Terme, con lo scopo di usufruire dei finanziamenti speciali previsti dalla legge del 29.07.1949 n. 481. L'albergo sarebbe stato completato verso il 1956 e avrebbe avuto una capacità di 106 posti-letto.

Intanto, nella sua relazione sul programma del quadriennio del Consiglio provinciale approvata nell'ottobre del 1951, il presidente Antonio Perrino aveva ribadito con forza la volontà di proseguire nella valorizzazione dell'area settentrionale:

L'Amministrazione Provinciale dovrà continuare a mettere l'accento sui Comuni del Nord brindisino, che per la loro felice posizione sulla ultima propag[g]line della Murgia, a specchio del mare e di verdi feconde valli, si prestano meravigliosamente all'incremento turistico<sup>75</sup>.

Le prospettive di sviluppo dell'area settentrionale, tanto invocate dalla Provincia di Brindisi, si intersecavano a questo punto con l'interesse che anche le Amministrazioni provinciali di Bari e di Taranto iniziavano a rivolgere alla valorizzazione più in generale della cosiddetta "zona tipica dei trulli e delle grotte", ossia l'area interprovinciale compresa tra i trulli di Alberobello, la Selva di Fasano, Cisternino, le grotte di Castellana e le Terme di Torre Canne, nella quale si intravedevano promettenti prospettive di sviluppo turistico<sup>76</sup>.

Proprio in quest'ottica, il 20 dicembre del 1953 si tenne a Fasano un Convegno, organizzato dalle tre Amministrazioni Provinciali di Brindisi, Bari e Taranto, dagli Enti del Turismo e dai dodici Comuni interessati della zona, «con lo scopo di esporre un piano di organizzazione comune»<sup>77</sup>. In quella sede, la "zona dei trulli" – in cui si individuava un valore turistico non solo per le bellezze monumentali, paesistiche e folcloristiche, ma anche per la villeggiatura consentita dall'esistenza di quote fra i 400 e i 500 metri – veniva riconosciuta, per contiguità geografica e valori complementari, come un "sistema turistico" vero e proprio, con problemi di interesse comune alle tre province. Essa era considerata come uno dei complessi turistici più interessanti del Paese e del Mezzogiorno in particolare, grazie soprattutto all'esistenza di valori turistici diversi – dalle colline di villeggiatura alle spiagge e alle terme, ai monumenti e ai siti archeologici, alle grotte e ai caratteristici trulli – capaci di integrarsi e potenziarsi reciprocamente come raramente era dato riscontrare. Ed era questa una carta tutta da giocare, sul piano sia nazionale che estero, «nella serrata e difficile contesa per l'acquisizione delle correnti turistiche»<sup>78</sup>, puntando

<sup>74</sup> A. PERRINO, *Per la ripresa degli scavi di Egnathia*, in «il nuovo Minosse», a. I, n. 2, 5/2/1956.

<sup>75</sup> AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI (poi APB), *Sintesi del quinquennio 1951-55 ...*, Brindisi, s.e., [1955], p. 83.

<sup>76</sup> Per una più ampia disamina delle politiche di conservazione e tutela dell'area dei trulli, con specifico riferimento ad Alberobello, nonché dei contrasti che esse innescarono, rinviamo sempre a A. BERRINO, *I trulli di Alberobello ...*, cit., pp. 81-93.

<sup>77</sup> APB, *Sintesi del quinquennio 1951-55 ...*, cit., p. 17..

<sup>78</sup> ASB, ADPB, *Serie carteggio II*, cat. V, b. 22, fasc. 185, Opuscolo: APB, EPT di Brindisi, *Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione Turistica Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione Turistica della Zona Tipica dei Trulli Fasano 20 dicembre 1953*, Brindisi, s.e., 1953, pp. 5-7.

prima di tutto sulla viabilità, sulla ricettività e sulla propaganda, anche attraverso finanziamenti e aiuti pubblici all'imprenditoria locale<sup>79</sup>.

Con questi presupposti, i lavori del Convegno portarono alla costituzione di una Giunta permanente interprovinciale per la Zona tipica dei Trulli e delle Grotte. Composta da tre rappresentanti nominati dalle Amministrazioni provinciali e da tre rappresentanti degli Enti provinciali per il turismo di Brindisi, Bari e Taranto, essa redasse un programma di intervento che prevedeva la predisposizione di un piano di viabilità interprovinciale e della viabilità minore di preminente interesse turistico; il bando di concorsi per favorire la ricettività minore; la pubblicazione di pieghevoli illustrativi delle principali attrattive turistiche della zona. La Giunta rispecchiava, in tutto questo, quanto stava accadendo su scala più ampia. Si trattava, infatti, di "settori di intervento" che si stavano perseguendo un po' in tutta Italia: se da un lato l'adeguamento dei tracciati stradali o la realizzazione di nuovi raccordi contribuiva fortemente, in quegli anni, allo sviluppo turistico<sup>80</sup>, il miglioramento della ricettività rappresentava l'obiettivo più diffuso nel Paese<sup>81</sup>.

Per quanto concerne in particolare la Provincia di Brindisi, nella prospettiva di queste misure di intervento, l'ente provvedeva al rimboschimento dei Monti di Fasano; alla realizzazione, grazie anche ad alcuni finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, delle strade da Torre Canne a Savelletri ed Egnazia, da Savelletri a Fasano, dalla Selva di Fasano a Castellana e da Ostuni a Fasano; alla manutenzione e alla progressiva sistemazione delle strade della Selva e di Laureto. E non meraviglia, alla luce di tutte queste iniziative, che durante il Convegno del '53 gli amministratori provinciali brindisini dichiarassero:

La iniziativa privata, così timida nel Mezzogiorno, ha compiuto miracoli e laddove quattro o cinque anni fa esisteva un malsano canneto – il riferimento andava a Torre Canne –, ora sorgono gli stabilimenti, fonte di salute, mentre intorno alla piccola borgata di pescatori tutta la zona è andata rapidamente trasformandosi e sviluppandosi nelle più molteplici forme di vita sociale ed economica, agevolate dalle pubbliche amministrazioni che, costruendo le strade, l'acquedotto e le linee elettriche, hanno creato le premesse di questo progresso. [Ma] [n]aturalmente molto rimane ancora da fare, specie nei settori dell'urbanistica e della ricettività alberghiera<sup>82</sup>.

Tutto questo era accompagnato da un intenso impegno di diffusione dei primi opuscoli e *dépliants* a scopo turistico tradotti anche in più lingue e di manifesti, guide, materiale fotografico e cartelloni stradali nei quali si illustravano le principali attrattive della provincia con l'invito a visitare la città<sup>83</sup>. In un *dépliant* a colori distribuito dagli Enti provinciali per il Turismo di Bari, Brindisi e Taranto la "zona dei trulli" veniva presentata

---

<sup>79</sup> Su questi aspetti cfr. E. CAROPPO, *Politiche di valorizzazione e imprenditorialità turistiche ...*, cit., pp. 122-143.

<sup>80</sup> A. LEONARDI, *Turismo e sviluppo in area alpina. Una lettura storico-economica delle trasformazioni intervenute tra Otto e Novecento*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2005, 2007*, p. 75.

<sup>81</sup> Ciò spiega la tendenza, prevalente in Italia nel secondo Novecento, a leggere il turismo soprattutto come ricettività, sulla base di un'idea del turismo che sarebbe durata, secondo Annunziata Berrino, fino alla prima legge quadro del 1983, quando avrebbe acquisito maggiore rilevanza il concetto di «territorio turisticamente rilevante». A. BERRINO, *La nascita delle Aziende ...*, cit., p. 33.

<sup>82</sup> ASB, ADPB, *Serie carteggio II*, cat. V, b. 22, fasc. 185, Opuscolo: APB, EPT di Brindisi, *Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione Turistica ...*, cit., p. 7.

<sup>83</sup> Cfr. EPT DI BRINDISI, *Relazione ... nel triennio 1957/1959*, cit., pp. 23-26.

come un mondo arcadico, una terra di favola, che apriva scenari “ubriacati” di sole e costruzioni pittoresche, come quelle di Ostuni, la «bianca regina degli ulivi»<sup>84</sup>.

Quanto a Torre Canne, la località compariva ora tra le più rinomate ed attrezzate stazioni balneari d'Italia, degna di essere visitata dai turisti italiani e stranieri o «dall'alacre passo dei giovani che le esplor[assero] e le rivel[assero] a se stessi e al mondo dei turisti [poiché] una barca, due remi immersi nell'azzurro po[tevano] essere principio d'ogni meraviglia»<sup>85</sup>. A Torre Canne, piccola località ai piedi delle Murge, l'orizzonte azzurro del mare si confondeva con l'azzurro del cielo. «La spiaggia [era] un bell'arco di morbida rena, allietata da due fonti termali, chiamate Sorgente Torricella e Sorgente Antesana. [Era] Luogo di pacata serenità, paesaggio festoso»<sup>86</sup>. E della località si decantavano anche, in linea con i progressi e gli ampliamenti del complesso turistico-alberghiero registrati nel frattempo, le proprietà dei fanghi e delle acque minerali «da tempi memorabili [...] miracolose per la cura delle malattie del fegato e del ricambio»<sup>87</sup>.

Parallelamente alle iniziative sopra indicate, coerentemente anche con le linee di intervento della Giunta interprovinciale, la Provincia di Brindisi interveniva, relativamente sempre all'area settentrionale, sul fronte della ricettività, per supplire alla carenza di interventi privati locali e alle deficienze di un quadro – a dire di Perrino – davvero desolante. In queste condizioni – si deplorava durante il Convegno del '53 – «[era] assurdo parlare di turismo nazionale o internazionale di sosta, per villeggiatura o per cura. Infatti [le] correnti di turismo transita[va]no per la zona solo in gita od escursione, avendo come centri alberghieri i capoluoghi di Bari, Brindisi e Taranto [...]». L'attrezzatura alberghiera era così arretrata – lamentavano sempre gli operatori brindisini – che non si poteva neppure puntare su una propaganda mirante al turismo nazionale o internazionale di sosta. Al massimo, si poteva richiamare il turismo di transito, tramite opuscoli che illustrassero itinerari provinciali che si irradiavano dai capoluoghi giungendo sino alle principali attrattive del complesso in esame<sup>88</sup>.

L'obiettivo primario veniva individuato nel miglioramento della ricettività minore, attraverso una serie di interventi sul fronte igienico-sanitario e contro gli speculatori e i cosiddetti «pirati del turismo». Era necessario, infatti, porre fine all'«esodo dei villeggianti pugliesi verso zone del Nord, moralmente, economicamente e materialmente più accoglienti»; così come bisognava interrompere la pratica che costringeva gli ospiti «allo zingaresco e costoso trasporto delle masserizie, per eludere le leggi che tutela[va]no i forestieri e che riguarda[va]no purtroppo soltanto i prezzi, l'igiene e l'arredamento delle camere e degli appartamenti ammobiliati»<sup>89</sup>.

Nello stesso tempo, la Provincia, d'intesa con l'EPT di Brindisi e con i Comuni

<sup>84</sup> ASB, ADPB, *Serie carteggio II*, cat. V, b. 22, fasc. 185, Dépliant a colori La Zona tipica dei Trulli e delle Grotte.

<sup>85</sup> TOURING CLUB ITALIANO, *Marine d'Italia*, Milano, s.e., 1951, p. 4. Nel 1927, invece, nessuna località pugliese risultava inserita in ENIT, *Stazioni climatiche marine e stazioni balneari d'Italia*, Roma, ENIT, 1927.

<sup>86</sup> Ivi, p. 327.

<sup>87</sup> ASB, UMPB, post 1963, serie I, *Disposizioni di massima e affari generali*, cat. 15, *Sanità pubblica*, fasc. 25, *Vigilanza su Alberghi e Pubblici esercizi – Acque minerali – Stabilimenti termali e balneari – Colonie marine, montane, elioterapiche – Acquedotti e fognature*, b. 406, fasc. 1294, anni 1947, 1949, 1960 e 1966, Opuscolo: *le terme di Torre Canne* e ivi, b. 408, fasc. 1302, anni 1956-1969, Opuscolo: *i fanghi di Torre Canne*.

<sup>88</sup> ASB, APB, *Serie carteggio II*, cat. V, b. 22, fasc. 185, Opuscolo a stampa: APB, EPT di Brindisi, Convegno Interprovinciale per la Valorizzazione Turistica..., cit., p. 12.

<sup>89</sup> APB, *Sintesi del quinquennio 1951-55*, cit., p. 18.

settentrionali della zona in questione, si impegnava ad appoggiare tutte quelle richieste di finanziamento che eventualmente fossero state indirizzate alla Cassa per il Mezzogiorno, al Comitato dei contributi ERP per il turismo, alle banche e all'ISVEIMER al fine di realizzare costruzioni alberghiere<sup>90</sup>. Nel piano di azione previsto nell'ambito dell'intervento straordinario sulle regioni meridionali, in effetti, si intravedeva nel turismo un settore fortemente integrato negli altri, dunque degno di profonda considerazione, in termini di valorizzazione dei beni culturali, viabilità, attrazioni naturali, terme, servizi e credito alberghiero<sup>91</sup>.

È vero – scriveva l'EPT – che per non deludere le aspettative del forestiero [...] bisognerebbe far ricorso ad azioni spedite e decise, ma appare altrettanto vero che l'iniziativa privata non si avventura nell'impiego di ingenti capitali se non stimolata e sorretta dal concorso finanziario dello Stato o delle Amministrazioni e degli Enti pubblici<sup>92</sup>.

Proprio nell'ambito di questo impegno rientravano, per esempio, le «assillanti insistenze» da parte della Provincia di Brindisi a che si desse alla Selva un «nuovo volto» e si stimolassero al contempo tutte «quelle ulteriori iniziative locali necessarie per ospitare le correnti turistiche verso quelle colline [...] che non trovano sufficiente e decorosa ospitalità»<sup>93</sup>; questione che aveva spinto la Provincia a sollecitare la Compagnia italiana alberghi turistici (CIATSA) di Gaetano Marzotto – che sin dalla sua costituzione, avvenuta nel 1949, stava investendo nella costruzione di alberghi adatti alle esigenze di un turismo sempre meno elitario<sup>94</sup> e che agli inizi degli anni '50 stava realizzando in Puglia, nell'ambito dell'attività della CASMEZ, una serie di alberghi tipo Jolly a Taranto, Lecce, Gioia del Colle, Trani, Gallipoli, Brindisi – a costruire sulla Selva un grande albergo tipo Jolly; albergo che però, ancora nel 1957, non sarebbe stato realizzato<sup>95</sup>.

Intanto, si avviavano i primi concorsi, banditi dall'EPT d'accordo con l'Amministrazione provinciale, per favorire l'iniziativa privata per l'apertura di esercizi alberghieri o per l'ampliamento e il miglioramento igienico di quelli esistenti, nel territorio dei Comuni di rilevante interesse turistico, secondo una strategia di azione che sarebbe durata per lo meno fino alla fine degli anni '60. Nel 1954, per esempio, veniva stanziato un premio di 3.000.000 di lire, di cui 2.000.000 erogati dall'Amministrazione suddetta e 1.000.000 dall'EPT, cui si sarebbe aggiunto, considerata l'importanza turistica della zona, un altro milione di lire concesso dalle Amministrazioni comunali di Ostuni o di Fasano se l'esercizio alberghiero fosse sorto nei loro Comuni. Altri 4.000.000 di lire sarebbero stati elargiti dall'EPT tra il '57 e il '59, mentre sarebbero stati accordati da parte dell'Amministrazione centrale mutui per un ammontare di oltre 187.000.000 di lire per potenziare le aziende alberghiere di tutta la provincia<sup>96</sup>.

Si trattava certamente di misure coerenti con le linee programmatiche della Giunta

---

<sup>90</sup> Ivi, p. 14.

<sup>91</sup> Cfr. A. BERRINO, *I trulli di Alberobello ...*, cit., p. 93.

<sup>92</sup> EPT, *Brindisi e la sua provincia. Rilevazione di dati statistici*, a cura di B. RUFFINI, s.l., s.e. e s.d., p. 5.

<sup>93</sup> APB, *op. cit.*, p. 18.

<sup>94</sup> M. DORIA, *Gli imprenditori tra vincoli strutturali e nuove opportunità*, in F. AMATORI, D. BIGAZZI, R. GIANNETTI, L. SEGRETO (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 15. L'industria*, Torino, Einaudi, 1999, p. 679.

<sup>95</sup> S.F., *L'albergo Marzotto alla Selva sta per concretarsi?*, in «Il Fureto», a. VI, n. 1, 24/3/1957.

<sup>96</sup> EPT, *Relazione sull'attività turistica svolta dall'E.P.T. di Brindisi nel triennio 1957-1959*, s.l., s.e. e s.d., p. 18.

suddetta; ma lo erano evidentemente anche con le sollecitazioni lanciate, nel 1949, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri agli Enti Provinciali per il Turismo a che stimolassero «in funzione del preminente interesse che i servizi ed i pubblici esercizi assumono nel campo del turismo, una corretta e fattiva emulazione tra gli addetti ai servizi ed esercizi medesimi, al fine di creare un clima di sempre più elevata cortesia verso i forestieri e i cittadini». E ciò attraverso non solo concorsi, premi, corsi, ecc., ma anche mediante abbellimenti cittadini e controllo delle tariffe dei taxi e dei pubblici esercizi<sup>97</sup>.

A questi interventi si associarono presto alcuni provvedimenti varati dalla Provincia di Brindisi a sostegno della ricettività anche nel resto del territorio di sua competenza. L'ente provvide al rinnovamento delle attrezzature dell'Albergo Internazionale e assicurò la propria collaborazione e il proprio contributo all'EPT di Brindisi per il miglioramento alberghiero dei vari Comuni della provincia, facilitando concorsi annuali per la sistemazione o la costruzione ex-novo di piccoli alberghi<sup>98</sup>. Frutto di questo piano di organizzazione furono, infatti, l'albergo sorto a Carovigno nel 1956 e il progetto per la costruzione di un Ostello della Gioventù a Brindisi (che sarebbe stato portato a termine negli anni '60). Cosicché, grazie a queste e ad altre iniziative, dal 1958 al 1966 gli esercizi alberghieri in tutta la provincia passarono da 28 a 48, mentre il numero delle camere degli alberghi saliva da 505 a 947<sup>99</sup>.

L'impegno della Provincia si rivolse, inoltre, anche al sostegno e allo sviluppo delle attività storico-artistiche e culturali in genere – promuovendo, tra l'altro, la ripresa degli Scavi di Egnazia (tramite due cantieri di lavoro tra il 1951-52 e il 1952-53) – e l'intervento nel campo delle iniziative sportive, organizzando e finanziando manifestazioni come la Coppa del Basso Adriatico (a Brindisi), la Coppa Automobilistica “Selva di Fasano”, il Circuito Automobilistico “Città di Brindisi”, ecc.<sup>100</sup>

Intanto, sul fronte pubblicitario, oltre a Torre Canne, anche Brindisi figurava tra le marine più importanti d'Italia. Quantunque fuori dalla retorica fascista, del suo porto, ancora una volta, si evidenziava la secolare funzione di scalo terrestre e il suo essere punto d'incontro tra le rotte dell'Europa occidentale, del Levante e dell'Oceano Indiano; della città, invece, si andava ormai sottolineando l'aspetto moderno, «con le sue vie piene di movimento, i viali alberati, le piazze adorne di palme e di lecci, i palazzi moderni, gli opifici, il lavoro che pulsa[va], la prosperità che si espande[va]»<sup>101</sup>. Come risulta anche da altre pubblicazioni del Touring degli anni '50 del XX secolo, l'immagine prevalente del capoluogo provinciale si faceva risalire al porto – uno dei più importanti dell'Adriatico, specialmente per il commercio con l'Oriente –, mentre si sottolineava la funzione logistica e strategica rivestita dalla città durante la seconda guerra mondiale e il ruolo di capitale del Regno del Sud nelle ultime fasi del conflitto<sup>102</sup>.

In un *dépliant* turistico pubblicato dagli americani per la neonata base Nato di San Vito dei Normanni, Brindisi

---

<sup>97</sup> ASB, Prefettura, ante 1963, serie I, cat. 19, b. 2, fasc. 3, anni 1948-1971, Circolare del 14.11.1949.

<sup>98</sup> Cfr. APB, *Sintesi del quinquennio 1951-55*, cit., pp. 17-18 e 77-80.

<sup>99</sup> Cfr. M. FARINA, *Turismo recessione nel traffico si spera nei benefici del comprensorio*, in “Brindisi 1967”, s.l. e s.d., p. 34. Cfr. anche CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI BRINDISI (in seguito CCB), *Lineamenti economici della provincia di Brindisi 1967*, s.l., s.e. e s.d., pp. 19-21.

<sup>100</sup> Cfr. APB, *Sintesi del quinquennio 1951-55*, cit., pp. 18-20. Sui nuovi scavi di Egnazia cfr. anche ASB, ADPB, *Serie carteggio II*, cat. 5, b. 9, fasc. 107, Relazione del Presidente Perrino.

<sup>101</sup> TOURING CLUB ITALIANO, *Marine d'Italia*, cit., p. 328.

<sup>102</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Italia meridionale e insulare. Guida breve*, vol. III, Milano, s.e., 1956, p. 130.

offers Italy's first welcome to the traveller coming from the Orient. As he sees the white city rising upon its peninsula, with its harbor and its monuments, he is reminded of Roman legions, of crusading knights, of the commercial and spiritual intercourse between the peoples of Europe and those of Africa and Asia. Today Brindisi is a port-of call for shipping lines to Greece, Turkey, Israel, Egypt, East and South Africa and the Far East.

Brindisi rimandava immediatamente alle colonne della Via Appia, ai trulli, alle feste patronali, ai vigneti e ai grappoli d'uva, mentre San Vito, con la sua base militare, offriva servizi, comodità, *clubs*, attività ricreative e rilassanti grazie anche alle spiagge e al mare vicino<sup>103</sup>.

### *Nuove conquiste negli anni '60 del Novecento*

Agli inizi degli anni '60, proseguiva l'interesse degli operatori del Brindisino verso la valorizzazione dell'area settentrionale; contemporaneamente si aprivano anche nuove prospettive di sviluppo turistico nel resto del territorio provinciale, grazie anche alle *chances* ora provenienti dalla balneazione e dal mare. Proprio in quel periodo, difatti, si iniziava a porre attenzione al turismo balneare che toccasse anche le coste meridionali e, nello specifico, i litorali pugliesi, soprattutto perché ancora deserti e incontaminati<sup>104</sup>.

Per quanto riguarda la parte settentrionale, la Provincia di Brindisi perseguiva un'azione coordinata con gli Enti Provinciali per il Turismo di Brindisi, Bari e Taranto e con le Amministrazioni Provinciali di questi capoluoghi per ogni intervento che si fosse reso utile con l'intento di migliorare e sviluppare l'organizzazione turistica collinare e balneare. In più, la Provincia puntava alla collaborazione con l'EPT di Brindisi e con i Comuni interessati per migliorare la ricettività alberghiera nel territorio di loro competenza.

Quanto al resto del territorio provinciale, la Provincia incoraggiava in vario modo, insieme con lo stesso EPT, lo sviluppo di manifestazioni e attrezzature sportive e di tipo sociale rientranti nell'ambito del turismo di massa; la pubblicazione, d'intesa anche con il Comune, di uno stradario della città; il potenziamento della viabilità a scopo turistico<sup>105</sup>.

Si trattava in generale di misure di intervento non avulse da quanto avveniva sul piano nazionale, dove, in linea col processo di industrializzazione che stava investendo il Paese in quegli anni comportando un aumento generalizzato dei flussi turistici e un allargamento anche della base sociale, si sentiva l'esigenza di un'ampia riorganizzazione del turismo; cosa che, pur all'interno di una serie di ritardi, attese e contraddizioni, si sostanziava, nel '59, come abbiamo già visto, nella nascita del ministero del Turismo e dello Spettacolo e, nell'agosto del '60, nell'emanazione di quattro decreti del Presidente della Repubblica sul riordinamento del sistema turistico italiano che garantivano, tra l'altro, superando quanto prescritto dalla normativa precedente, più ampie condizioni per il riconoscimento

---

<sup>103</sup> The 6917th Radio Group Mobile, *San Vito dei Normanni Air Station Italy*, s.l., s.e. e s.d., pp. 2-20 (citazione a p. 18).

<sup>104</sup> «Per gli osservatori del tempo – scrive Annunziata Berrino – non c'è dubbio che l'avvenire turistico della Puglia sia nelle spiagge» (cfr. A. BERRINO, *I trulli di Alberobello ...*, cit., pp. 107-109).

<sup>105</sup> APB, *Relazione della Giunta sul programma nel quadriennio del Consiglio provinciale – Giugno 1956-Maggio 1960*, Brindisi, s.e., [1960], pp. 31-32.

delle Stazioni di Cura Soggiorno e Turismo<sup>106</sup>.

In questo clima, era urgente – sottolineava a riguardo la Giunta provinciale di Brindisi – non solo sistemare la strada che collegava l'aeroporto di Brindisi alla Stazione di Bocche di Puglia (una strada che era interessata da intenso traffico turistico dalla primavera all'autunno) e quella Perrino-Torre Cavallo, ma anche creare un'arteria di diversione sulla via principale della Selva di Fasano, cioè via Toledo, per rendere più sicuro il movimento di veicoli e pedoni. In più, si poneva l'accento sulla possibilità di costruire alcuni tratti stradali per valorizzare il litorale; sulla necessità di offrire ai turisti di Brindisi panorami più decorosi, quali «il godimento di una incomparabile passeggiata lungo il Seno di Ponente» sistemando la strada che dalla S.A.C.A. giungeva sino alla banchina di Santa Maria al Casale; sullo sviluppo delle grandi linee di comunicazione stradali, ferroviarie, marittime ed aeree, con particolare attenzione alla linea ferroviaria Brindisi-Taranto e alla continuazione dell'autostrada Napoli-Bari fino a Brindisi<sup>107</sup>.

Gli esiti di queste politiche erano in gran parte positivi, tanto è vero che nel 1961 al Comune di Fasano venivano riconosciute le caratteristiche di Stazione di cura, soggiorno e turismo, sulla base dell'attrezzatura alberghiera (che assicurava, nell'intero territorio comunale, la disponibilità di 459 letti), dello stato dei servizi igienici (grazie soprattutto all'Acquedotto Pugliese e alla rete fognaria), delle condizioni sanitarie, dei collegamenti stradali e ferroviari entro i quali il comune era inserito<sup>108</sup>. La richiesta era stata avanzata dal Consiglio comunale di Fasano già nel 1947 soprattutto in considerazione del fatto che si sarebbe trattato di una stazione di cura *sui generis*, in quanto, comprendendo zone climatiche sia montane sia termali sia balneari ed archeologiche, era molto più completa di altre stazioni; e ora andava finalmente in porto per effetto di una serie di progressi che nel frattempo erano stati conseguiti, dalla diffusione di nuove linee di gran turismo, alla valorizzazione delle spiagge e del potenziamento degli stabilimenti balneari, alle misure intraprese per controllare i prezzi e disciplinare l'affitto di appartamenti e villini privati sulla Selva, ai cambiamenti avvenuti sul fronte della ricettività. Quest'ultima, pur restando concentrata sul mare e ancora di modesta entità, a fronte invece di quanto si stava verificando in altre zone del Paese, era interessata non solo da un aumento del numero degli esercizi ricettivi disponibili, ma anche da modificazioni nella tipologia.

Le novità investivano non solo l'area settentrionale, ma anche il resto del territorio provinciale, dove il numero degli esercizi ricettivi passava da 77 nel 1958 a 78 nel '59 e a 191 nel '60 e dove si registrava anche una significativa presenza degli impianti extralberghieri (affittacamere, ville, appartamenti) oltre a un aumento del numero delle camere (da 617 a 648 e a 1055) e dei letti (da 1063 a 1111 e a 1838)<sup>109</sup>.

Tra Fasano, Ostuni e Torre Canne, in particolare, se nel 1951 nessuno stabilimento balneare né impianto ricettivo era indicato per Savelletri e Torre Canne (tra le marine d'Italia riportate dal Touring Club relativamente alla provincia di Brindisi per quell'anno)<sup>110</sup>, nel 1965, a Torre Canne, si registravano, oltre a tre stabilimenti balneari,

<sup>106</sup> F. PALOSCIA, *Il turismo nell'economia italiana. dall'Unità d'Italia a oggi*, Roma, Agra, 2006, pp. 78-79 (citazione p. 71).

<sup>107</sup> Cfr. APB, *Relazione della Giunta sul programma nel quadriennio del Consiglio provinciale – Giugno 1956-Maggio 1960*, Brindisi, s.e., [1960], pp. 11e 14-17 (citazione p. 15).

<sup>108</sup> ASB, UMPB, ante 1963, serie I, *Disposizioni di massima e affari generali*, cat. 15, *Sanità pubblica*, fasc. 25, *Vigilanza su Alberghi e Pubblici esercizi – Acque minerali – Stabilimenti termali e balneari – Colonie marine, montane, elioterapiche – Acquedotti e fognature*, b. 281, fasc. 899, anni 1958-1961, Lettere varie.

<sup>109</sup> EPT, *Brindisi e la sua provincia ...*, cit., pp. 7-8 e 13.

<sup>110</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Marine d'Italia*, cit.

un albergo di II categoria (il Grand Hotel delle Terme, completato, come vedremo nel '56) e una pensione di III (La Primula), anche un complesso alberghiero di I categoria, l'Hotel Del Levante, realizzato dalla Società Industria Alberghiera Meridionale (SIAM), con sede a Roma, che si era reso opportuno per far fronte alla maggiori richieste dei villeggianti e dei turisti ancora sprovvisti di strutture ricettive adeguate<sup>111</sup>. Poco lontano, sempre sulla costa, si contavano a Villanova di Ostuni (un'altra marina) due stabilimenti balneari e un Villaggio Turistico del Touring Club Italiano in fase di progettazione<sup>112</sup>. Secondo poi quanto rilevava nel 1966 l'Azienda Soggiorno di Fasano, risultavano in istruttoria diverse domande di finanziamento presso la Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione *ex-novo* di sei esercizi alberghieri, tutti concentrati sulla Selva<sup>113</sup>.

Altre novità si riscontravano a Ostuni sul fronte della realizzazione di un *camping*, che sarebbe entrato in attività nel '62, in linea con le esigenze del turismo giovanile e sociale, in espansione ai primi degli anni '60<sup>114</sup>, e nella zona settentrionale in generale dal punto di vista dell'incremento del numero degli alberghi. Venivano infatti costruiti *ex-novo* a Fasano l'Hotel Jolly (presumibilmente quello previsto da Marzotto) e il Trullo d'Oro (rispettivamente con 44 e 33 camere), mentre ad Ostuni sorgevano il Tre Torri e l'Orchidea Nera (quest'ultimo completato nel marzo del '60<sup>115</sup>), muniti a fine lavori di 12 camere il primo e di 25 camere il secondo<sup>116</sup>. Qualche anno dopo, nel 1969, a Torre Canne si rilevava la presenza anche di un albergo di III categoria (il Rosa)<sup>117</sup>.

In un contesto nel quale il turismo prendeva sempre più piede, partivano anche i primi *dancing*; aumentava il numero dei ristoranti e delle trattorie locali<sup>118</sup>; si procedeva alla realizzazione e all'ampliamento di alcuni chioschi di vendita sorti in relazione proprio allo sviluppo turistico<sup>119</sup>. Anche i dati censuari, del resto, rilevavano a Fasano la crescita degli alberghi e dei ristoranti, che sarebbero risultati in continua crescita, sia in termini di unità locali che di addetti, sino al '91<sup>120</sup>. In generale, erano iniziative a cui non avevano mancato di contribuire tutti quei premi e quei contributi che gli enti locali avevano stanziato in quegli anni per favorire l'imprenditoria alberghiera e l'aspetto dei pubblici esercizi, con attenzione anche all'estetica cittadina e al verde pubblico, soprattutto per consentire ai turisti di sostare in accoglienti zone d'ombra.

<sup>111</sup> ASB, UMPB, ante 1963, serie I, cat. 15, fasc. 25, b. 406, fasc. 1295, anni 1961 e 1966, Relazione illustrativa delle caratteristiche del complesso balneare da realizzarsi in Torre Canne di Fasano a cura della SIAM alla Capitaneria di Porto del 3.10.1961.

<sup>112</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Marine dell'Adriatico e dello Ionio*, vol. II, Milano, Touring Club Italiano, 1965, pp. 211-213.

<sup>113</sup> ASB, Prefettura, ante 1963, serie I, cat. 19, fasc. 3, anni 1948-1971, Relazione programmatica dell'Azienda Soggiorno di Fasano del 1966.

<sup>114</sup> EPT, *Brindisi e la sua provincia ...*, cit., pp. 9-10.

<sup>115</sup> ASB, ACCB, ante 1964, cat. 19, cl. 5, pz. 867, n.p. 261, cit., Documentazione varia.

<sup>116</sup> EPT, *Relazione sull'attività turistica ...*, cit., p. 18.

<sup>117</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Stazioni termali*, vol. 6, Milano, Touring Club Italiano, 1969, p. 144.

<sup>118</sup> ASB, Prefettura ante 1963, serie I, cat. 19, fasc. 1, anni 1938-1962, Documento dell'EPT "Ciò che Brindisi offre al turista" del 1962.

<sup>119</sup> Nel '59, per esempio, la Giunta di Fasano autorizzò Lorenzo Abete all'installazione di un chiosco in legno per la vendita di articoli ricordo sul marciapiede antistante la Pineta Municipale in via Toledo, la strada principale della Selva. L'anno dopo, il Municipio di Fasano affidò alla locale Ditta Catania Giuseppe i lavori di ampliamento della porta del chioschetto sito nella villa comunale della Selva. La Ditta li ebbe in appalto per 43.000 lire, prevalendo sulle richieste della Trisciuzzi Giuseppe e della Trisciuzzi Pietro di Nicola. Ivi, serie II, cat. 7, fasc. 26, anni 1954-1960, Documentazione varia).

<sup>120</sup> sTOria (*Storia di Terra d'Otranto: risorse, istituzioni, ambiente. Banca dati sui secc. XIX-XX*), database storico-relazionale in [www.progettostoria.unile.it](http://www.progettostoria.unile.it), consultato il 9/1/2010.

Nel frattempo, aumentava a Brindisi il traffico turistico: basti pensare che tra il gennaio e il settembre del 1962 il porto di Brindisi partecipava al movimento globale dei passeggeri nei porti italiani con il 20,67%, contro l'1,25% degli anni '50, e che, se nel '61 e nel '62 il traffico turistico a Brindisi era stato pari, rispettivamente, a 273.538 e a 287.030 unità, nei primi dieci mesi del '63 aveva già raggiunto le 300.000. Prioritaria appariva pertanto – come rilevavano le stesse guide locali – una vera e propria programmazione anche nel settore turistico, mirando prima di tutto all'allargamento e al miglioramento dell'attrezzatura alberghiera, in modo da promuovere sempre più quel turismo stanziale, e non solo di passaggio, tanto auspicato; così come urgente era trasformare, attraverso apposite attrezzature, il porto di Brindisi in un porto turistico, considerata l'importanza del turismo di mare<sup>121</sup>.

Queste sollecitazioni non erano di certo casuali e rispecchiavano più in generale il ruolo che si attribuiva al turismo come carta per lo sviluppo economico, un ruolo che in quegli anni si esplicitava meglio e con maggiore forza. Nel '58, per esempio, in seno a un Convegno per la formulazione del programma ai fini della realizzazione di iniziative turistiche nella provincia, il consigliere provinciale Antonio De Vicenti auspicava vivamente la necessità di guardare al turismo «non solo come fonte economica, ma anche come favore economico»<sup>122</sup>. E questo in particolare per l'area settentrionale, verso la quale anche gli operatori locali sollecitavano ulteriori misure di intervento. La stessa Azienda Soggiorno di Fasano, per esempio, ribadiva agli amministratori del Brindisino quanto promesso in passato, e cioè il fatto che

Fasano sarà considerata ed aiutata adeguatamente al suo notevole potenziale turistico, con la consapevolezza che esso è di dimensioni largamente superiori al resto della Provincia. Questa – aggiungeva – è stata sempre la nostra richiesta! Il tempo viene per chi lo sa aspettare: è una questione di fiducia e di rispettosa azione sollecitante». «Dalla Civica Amministrazione – sosteneva sempre l'Azienda – attendiamo fiduciosi un vasto programma di sviluppo turistico, che prevede impegni finanziari adeguati alle reali esigenze dei grandi problemi del turismo (viabilità, acquedotti e fognature, rete elettrica, illuminazione pubblica, ecc.) in modo che anche gli operatori privati locali e forestieri sappiano di poter contare con fiducia su determinati aiuti (prima dell'inizio dell'opera e senza sperequazioni)<sup>123</sup>.

Perciò, in considerazione di tutto questo, la Provincia di Brindisi, insieme con altri operatori turistici locali, effettuava una serie di interventi per lo sviluppo della ricettività, che investivano non solo l'area più a nord, ma anche altri Comuni.

Vi contribuiva in particolare l'EPT di Brindisi, che incoraggiava in vario modo il

---

<sup>121</sup> Cfr. A. DI GIULIO, *Un argomento di interesse nazionale e locale: il porto turistico*, Brindisi, s.e., 1969, in particolare pp. 12-19 e ID., *Porto turistico e turismo a Brindisi*, Brindisi, s.e., 1978, pp. 8-19. Sulla questione del porto turistico cfr. anche V. VALLARIO, *I porti turistici e il «Meridione»*, in «La Marina Mercantile», n. 6, 1974 (articolo pubblicato in «Brindisi porto e industria. Annuario del Consorzio del porto e dell'A.S.I.», s.l., s.e. e s.d., pp. 96-100). Sulla necessità di migliorare l'offerta turistica alberghiera del Brindisino cfr. pure gli atti del *Convegno tra i dirigenti degli Enti Provinciali per il Turismo e Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo del medio e basso Adriatico – Brindisi 29-30 ottobre 1964*, s.l., s.e. e s.d., *passim*.

<sup>122</sup> ASB, ADPB, I p., cat. 5, b. 13, fasc. 6, Convegno per la formulazione del programma ai fini della realizzazione di iniziative turistiche nella provincia di Brindisi del 30.12.1958.

<sup>123</sup> Ivi, Prefettura, ante '63, serie I, cat. 19, fasc. 3, cit., Programma di attività dell'Azienda Soggiorno di Fasano per il 1963.

potenziamento delle attrezzature ricettive a Cisternino, Ostuni, Fasano, Ceglie Messapica, Oria, San Pietro Vernotico e San Vito dei Normanni, e si interessava per l'apertura a Brindisi di una sezione della "Berlitz School" e di un Istituto professionale alberghiero. Secondo quanto riportava una bozza di intervento del Consorzio del Porto e dell'Area di Sviluppo Industriale di Brindisi al Convegno "Industria e Trasporti Marittimi dell'Adriatico" che si teneva a Trieste nel maggio del '61, «La lenta e progressiva apertura degli orizzonti politici del Mondo Orientale; la stessa espansione del flusso turistico mondiale che [andava] a costituire come un bisogno impellente dei popoli a conoscere e a conoscersi nel segno della pace, della civiltà e dell'amicizia; il fascino dell'antica civiltà egizia ed ellenica, il misterioso folklore dell'Africa, tutto ciò [aveva] imposto necessariamente un potenziamento delle strutture ricettive per adeguarle alle esigenze di correnti turistiche sempre più numerose»<sup>124</sup>, aumentate nel frattempo anche grazie all'istituzione a Brindisi del nuovo servizio di nave-traghetto espletato dalle navi "Egnazia" e "Appia" della Società Adriatica di Navigazione.

Specificata attenzione era riservata, come si vede, dagli operatori turistici locali allo sviluppo delle attrezzature di tipo sociale, tra cui l'Ostello della gioventù e il Camping internazionale di Brindisi; i servizi di ristorazione di tutta la provincia; le attrezzature complementari, come i complessi sportivi e i locali di svago; il nuovo Albergo di seconda categoria a Brindisi e i due nuovi alberghi ad Oria<sup>125</sup>.

Nello stesso tempo, dall'Amministrazione Provinciale di Brindisi venivano avviate, d'intesa con l'EPT locale e con alcuni Comuni, varie iniziative a scopo turistico<sup>126</sup>, che includevano anche l'organizzazione di una serie di manifestazioni folkloristiche, dalle Regate Nazionali di Canottaggio (Coppa del Basso Adriatico) e Veliche di Brindisi alla mostra internazionale dell'artigianato di Ceglie Messapica, alla Cavalcata di Sant'Oronzo e al Carnevale di Ostuni, alla Gara motociclistica di Fasano, alla Fiera-Mostra dell'Ascensione di Francavilla Fontana, al Carnevale sampietrano, ecc. Se a Brindisi, poi, si valorizzavano le Colonne Terminali della Via Appia e la Fontana di Tancredi, provvedendo al contempo ai lavori di restauro della chiesa di Santa Maria del Casale, a Carovigno, a Ceglie Messapica, a Francavilla Fontana e a Oria si curava prima di tutto l'illuminazione artistica di castelli, grotte, chiese locali, ecc., mentre a Fasano si istituiva un parco-divertimenti per bambini sulla Selva e si rilanciava la zona archeologica di Egnazia<sup>127</sup>.

Agli inizi degli anni '60 Brindisi appariva ormai città di aspetto moderno, notevole centro agricolo-industriale e soprattutto commerciale, dotato di un porto tra i più sicuri dell'Adriatico, importante fin dall'antichità per i traffici con l'Oriente. Ma più ampio spazio rispetto al passato andava dedicandosi al suo patrimonio archeologico e storico-artistico, dal Museo Archeologico Provinciale alle chiese di San Giovanni al Sepolcro, di San Benedetto, di Santa Lucia, ecc., sino al Monumento al Marinaio, da cui si poteva godere di un magnifico panorama del porto e della città<sup>128</sup>. La stessa Egnazia era ora

<sup>124</sup> AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI BRINDISI, APB, CCB, CONSORZIO DEL PORTO E DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI BRINDISI, EPT DI BRINDISI (a cura di), *Turismo e ricettività nella città di Brindisi*, Brindisi, s.e., [1961], p. 8.

<sup>125</sup> Cfr. *ivi*, pp. 8-11.

<sup>126</sup> Dal 1969, per esempio, l'APB si faceva promotrice dell'istituzione, in via sperimentale, di un servizio di pulizia delle spiagge. ADPB, *Serie carteggio III*, b. 1112, Regolamento per il servizio di pulizia delle spiagge del 17/1/1977.

<sup>127</sup> Per tutto questo cfr. L. TODISCO, M. PALMIERI, *Brindisi e la Puglia*, Bari, Adda, 1964, pp. 114-117.

<sup>128</sup> Cfr. *Guida rapida. Italia meridionale e insulare*, Milano, s.e., 1960.

descritta con maggiori dettagli – dall'acropoli all'anfiteatro, alle tombe, alla basilica cristiana, alle mura antiche, ecc. – e la Selva di Fasano non era solo «un'amenissima località di villeggiatura in magnifica posizione panoramica su uno sperone dell'altopiano murgiano», ma anche luogo di chiesette e cripte di campagna. Una tendenza che si sarebbe manifestata anche nel corso degli anni '70, quando guide locali coeve avrebbero puntato, pressoché unicamente, alla riscoperta del patrimonio storico-artistico locale, presentando «quelle antiche testimonianze atte a ricostruire la storia di Brindisi e della sua non trascurabile provincia»<sup>129</sup>.

In effetti, all'interno di un quadro sostanzialmente omologo, in cui lo stereotipo propagandistico-consumistico era generalmente lo stesso, si cercava ora «di riscoprire le proprie origini per presentarsi al turismo di massa con aspetti nuovi»<sup>130</sup>. Ma alcune guide, negli anni '60, non si limitavano alla valorizzazione delle antiche testimonianze: lo sguardo era rivolto anche alle trasformazioni del territorio, alle realizzazioni infrastrutturali, allo sviluppo delle bonifiche, agli insediamenti industriali, ecc.<sup>131</sup>. Del resto – sottolineava nel 1964 il presidente dell'EPT di Brindisi Norberto Rolandi –

Nella odierna concezione turistica non si [poteva] ancora oltre fare affidamento sui soli tradizionali elementi che in passato aprirono il varco alle correnti turistiche estere lungo le nostre contrade, quali il sole, il clima e il mare. Il turismo di oggi [era] aperto a tutti, soprattutto alle masse, per cui a queste principalmente occorre[va] riservare ogni più scrupolosa attenzione<sup>132</sup>.

Sull'onda di queste prospettive, negli anni '60 si iniziò a puntare sull'aumento della stampa pubblicitaria, degli opuscoli, ecc. e la propaganda turistica della provincia – che si legava principalmente a luoghi, per così dire, tradizionali come Fasano, le Terme di Torre Canne, Ostuni, Oria (soprattutto al suo castello federiciano), Francavilla Fontana (palazzo Imperiali) – portava in primo piano anche le opere compiute in campo industriale ed agricolo<sup>133</sup>. Brindisi restava base navale e porto commerciale e per passeggeri, dotato di idroscalo e di aeroporto per il traffico internazionale; tuttavia ora costituiva un importante centro agricolo, commerciale e industriale, capoluogo di una provincia essenzialmente agricola e sede di mulini e di diversi stabilimenti enologici, oleari e per la produzione di concimi chimici. Soprattutto, era un'area dove si stava realizzando quel «grandioso complesso» della Montecatini, primo in Italia nel settore e tra i più importanti d'Europa<sup>134</sup>, che avrebbe portato il numero degli addetti al settore petrolchimico della provincia a 4.449 nel 1971, contro i 197 di dieci anni prima, e a 4.833 nel 1981<sup>135</sup>. Non è un caso, evidentemente, che anche altre guide coeve ponessero l'accento sulle realizzazioni del petrolchimico della Monteshell, del Consorzio del Porto e dell'Area di Sviluppo Industriale (ente promotore dell'industrializzazione della provincia) e del Centro di Riforma Fondiaria<sup>136</sup>.

<sup>129</sup> È quanto emerge sfogliando, per esempio, B. SCIARRA, *Guida per Brindisi e provincia*, Vicenza, s.e., 1974 (citazione p. 12) oppure *Brindisi*, Brindisi, s.e., 1978.

<sup>130</sup> L. DIMAURO, *art. cit.*, p. 422.

<sup>131</sup> Cfr. *ivi*, p. 423.

<sup>132</sup> *Convegno tra i dirigenti degli Enti Provinciali per il Turismo e Aziende autonome di Cura, Soggiorno e Turismo nel medio e basso Adriatico – Brindisi 29-30 ottobre 1964*, s.l., s.e. e s.d., pp. 34-35.

<sup>133</sup> Cfr. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano*. Puglia, Milano, s.e., 1962, *passim* (citazione p. 378).

<sup>134</sup> Cfr. *ivi*, pp. 390-399.

<sup>135</sup> Cfr. sTOria, *cit.*, consultato il 31/07/2008.

<sup>136</sup> Cfr. L. TODISCO, M. PALMIERI, *op. cit.*, soprattutto pp. 70, 104 e 109-113.

Ma, accanto ai reperti antichi e alle trasformazioni moderne della provincia, nelle guide del Touring dei primi anni '60 erano portati alla ribalta anche i problemi ricettivi del Brindisino e della Puglia intera, sulla base di una tendenza, difficile da riscontrare nel materiale propagandistico precedente, tesa ad evidenziare anche ciò che molto ancora lasciava a desiderare. I ritardi ricettivi – si faceva notare nelle guide –, che riguardavano perlopiù i centri minori, erano causa di frequentazioni solo locali delle pur numerose stazioni balneari della regione<sup>137</sup>, che vedeva ora crescere il numero delle sue marine inserite tra quelle più rinomate dell'Adriatico e dello Ionio. Accanto a Torre Canne e a Sant'Apollinare di Brindisi comparivano, infatti, anche Villanova di Ostuni e Lido Specchiolla di Carovigno<sup>138</sup>, mentre Torre Canne figurava tra le stazioni termali italiane a carattere sovra-locale, che offrivano possibilità ricettive e un minimo di attrezzature tecniche ed igienico-sanitarie<sup>139</sup>.

### *Anni '70: una politica di rottura*

Indubbiamente vantaggiosi, gli esiti delle politiche avviate dalla Provincia a favore del turismo nel corso degli anni '60 presentavano, comunque, alcuni aspetti negativi: dalla scarsa competitività dei prezzi dei servizi ai ritardi delle infrastrutture nel campo aeroportuale, alla debolezza dell'iniziativa imprenditoriale, all'assenza di una vera e propria strategia di programmazione economica e di assetto del territorio, che aveva comportato una crescita disordinata degli insediamenti turistici e guasti ecologici<sup>140</sup>.

Né a molto era servita l'esperienza dei comprensori turistici, avviata com'è noto nel '65 con la legge 717, tesa a qualificare l'azione straordinaria della CASMEZ a favore del turismo attraverso, appunto, l'individuazione di possibili aree di sviluppo turistico. L'obiettivo era stato quello di concentrare in zone territoriali omogenee gli interventi infrastrutturali e le agevolazioni alberghiere e di incentivare forme ricettive diverse, destinate a una frangia più ampia di turisti grazie alla concessione di mutui a tasso agevolato e all'erogazione di contributi sia alle imprese operanti nel settore turistico-alberghiero sia agli enti locali interessati alla costituzione o all'adattamento di varie strutture ricettive<sup>141</sup>. Di fatto, però, come ha messo in evidenza Annunziata Berrino, l'esperienza si era rivelata fallimentare, soprattutto perché «disturbata dalla pressione degli interessi politici locali, che [avevano] portato al riconoscimento di comprensori troppo vasti e troppo numerosi». Così come priva di successo era risultata, in tutto il Mezzogiorno in generale, l'idea di uno sviluppo programmato del turismo, scontratasi nella maggior parte dei casi «con le subdole ma tenaci resistenze degli interessi connessi alla speculazione immobiliare»<sup>142</sup>.

<sup>137</sup> Cfr. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano. Puglia*, cit., pp. 60-61 e 64.

<sup>138</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, vol. 2, *Marine dell'Adriatico e dello Ionio*, Milano, s.e., 1965, pp. 211-215.

<sup>139</sup> Cfr. TOURING CLUB ITALIANO, *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, vol. 6, *Stazioni termali*, Milano, s.e., 1969, p. 144.

<sup>140</sup> Cfr. F. PALOSCIA, *Note introduttive*, in *Quale avvenire per il turismo meridionale? – Quaderni di "Nuovo Mezzogiorno"*, n. 19, Roma, 1974, pp. 7-10.

<sup>141</sup> P. BATTILANI, *Il turismo nel Mezzogiorno nel secondo dopoguerra: l'occasione mancata dei voli charter*, in A. BERRINO (a cura di), *Storia del turismo. Annale 2002*, cit., p. 113. Cfr. anche S. CAFIERO, *Storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1950-1993)*, Manduria, Lacaita, 2000, in particolare pp. 84-85.

<sup>142</sup> A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, cit., p. 280.

Queste difficoltà si acuivano anche in conseguenza di quanto avveniva negli anni '70 in seguito allo scoppio della crisi energetica, con la quale si interrompeva la lunga fase espansiva che aveva contrassegnato l'economia fino a quel momento. L'inflazione crescente, accompagnata da ristagno produttivo e aumento della disoccupazione, determinava anche un freno all'espansione del turismo<sup>143</sup>.

Tutto questo portava, in provincia di Brindisi, sul fronte dei processi turistici, a un generale clima di sfiducia, che non era però riconducibile solo alle gravi conseguenze della difficile congiuntura economica interna e internazionale, ma anche al propagarsi nel Mezzogiorno dell'epidemia colerica. Basti pensare che nel '73, secondo i dati riportati dall'EPT del capoluogo provinciale, questo morbo aveva provocato in tutta la regione una flessione del movimento dei forestieri di circa 4 miliardi di lire, con una perdita dell'80% della clientela<sup>144</sup>, con gravi conseguenze nel Brindisino, in particolare, rispetto al calo delle prenotazioni negli alberghi e nelle località turistiche<sup>145</sup>.

Si rendeva quindi opportuna una manovra di emergenza, che tenesse soprattutto conto del fatto che al turismo inteso come puro trasferimento stesse subentrando un turismo "specializzato" o "della terza generazione", che andava ad affiancare, secondo quanto ritenevano gli operatori locali, quello d'*élite* e anche quello di massa: una "mutazione fisiologica" – riportava l'EPT di Brindisi – alla quale non avrebbe mancato di rispondere – così per lo meno si vagheggiava – l'ente della Regione Puglia, che da lì a poco si sarebbe costituito. Incombeva pertanto l'urgenza

di assegnare al turismo un preciso ruolo nella strategia dello sviluppo sociale ed economico e nei piani regionali [...] tenendo conto che [esso] non [era] una realtà economica a sé stante, ma un fenomeno che si collega[va] alla politica dell'ambiente, della cultura, dell'assetto del territorio<sup>146</sup>.

Questa esigenza spingeva verso una logica della programmazione e della pianificazione territoriale, determinata in primo luogo dall'assunzione di responsabilità da parte dell'ente Regione<sup>147</sup>, ma anche da un diverso ruolo dell'Amministrazione Provinciale, lontano dalla semplice razionalizzazione contabile delle risorse atte a soddisfare interessi settoriali arretrati o immediatamente emergenti e invece coerente con una programmazione globale dello sviluppo. E poneva perciò il problema di quali attribuzioni, in materia di turismo, delegare alla Provincia, in seguito all'istituzione dell'ente Regione e all'impegno intrapreso per attuare il più ampio decentramento amministrativo<sup>148</sup>.

La stessa posizione dell'EPT di Brindisi si faceva, in merito, particolarmente

<sup>143</sup> A. LEONARDI, *La graduale affermazione del turismo di massa pluristagionale*, in ID., P. POMBENI (a cura di), *Storia del Trentino*, vol. VI, *L'età contemporanea. Il Novecento*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 577.

<sup>144</sup> ARCHIVIO DI DEPOSITO DELL'EPT, EPT DI BRINDISI, *Programma di attività dell'E.P.T. di Brindisi per l'esercizio 1974*, s.l., s.e. e s.d., pp. 1-2. Sugli orientamenti dell'EPT di Brindisi negli anni '70 cfr. anche ID., *Programma di attività dell'E.P.T. di Brindisi per l'esercizio 1975*, s.l., s.e. e s.d.

<sup>145</sup> ASB, ACCB, post 1964, cat. 21, cl. 2, pz. 1488, n.p. 2215, anni 1972-1973, Relazione economica annuale della CCB del 1972.

<sup>146</sup> Cfr. l'intervento di V. BADINI, CONFALONIERI in *ivi*, p. 19.

<sup>147</sup> Cfr. soprattutto F. PALOSCIA, *Considerazioni conclusive*, in *ivi*, pp. 75-80. Particolarmente suggestive circa la centralità della Regione in ambito turistico, «esperienza nuova ed interessante, ricca di valide indicazioni e di buone prospettive per il turismo pugliese», sono le osservazioni dell'EPT di Brindisi espresse nel *Programma di attività dell'E.P.T. di Brindisi per l'esercizio 1976*, s.l., s.e. e s.d., soprattutto pp. 1-2 e 5.

<sup>148</sup> Cfr. APB, *Relazione programmatica 1970-75*, Brindisi, s.e., 1971.

interessante: l'ente, infatti, caldeggiava tra le condizioni *sine qua non* dello sviluppo turistico la capacità di attuare nuove strategie e di perseguire una politica di rilancio strutturale, tale da tener conto delle trasformazioni ormai in atto del fenomeno turistico. La cosa appariva tanto più scottante visto l'andamento del movimento turistico in provincia di Brindisi, contrassegnato da un aumento della ricettività. Nel 1967 la capacità alberghiera comprendeva 220 camere, nel '69 523, nel '72 626, nel '75 2.272 e nel '78 2.496<sup>149</sup>.

Nello stesso tempo, si riconoscevano al turismo il carattere di vera e propria industria – dato che era ormai un fenomeno sociale di proporzioni mondiali, che costituiva un supporto rilevante della stabilità economica e della bilancia commerciale del Paese e che rappresentava una delle basi per lo sviluppo della Puglia intera<sup>150</sup> – mentre, al litorale brindisino, «tutte le caratteristiche per aspirare al turismo come base per il rilancio economico della provincia», dal momento che disponeva delle tre componenti – il turismo balneare, quello culturale e quello di cura – su cui poggiava la domanda turistica<sup>151</sup>.

Agli inizi degli anni '70 l'Amministrazione Provinciale di Brindisi evidenziava l'indiscutibile espansione del fenomeno turistico, «ma non sempre nel rispetto della [...] materia prima [...] rappresentata dal patrimonio paesistico e da quello storico-artistico»<sup>152</sup>. Del resto – riportava la stessa Amministrazione – il turismo era stato in genere considerato come un mero fenomeno economico, uno strumento di sfruttamento e non «una palestra di affinamento spirituale, un'occasione di ritrovare se stessi nell'avvicinamento sereno dell'uomo alle fonti naturali della bellezza e della conoscenza»<sup>153</sup>. Ragion per cui la Provincia cominciava a impegnarsi a favore di una valorizzazione piena dei beni culturali e al superamento della logica della loro tutela passiva, che spingeva l'Amministrazione a compilare una sorta di censimento dei beni archeologici di tutto il territorio provinciale<sup>154</sup>.

Erano questi i primi segnali di una nuova sensibilità dell'Amministrazione locale, che induceva innanzitutto a uno studio specifico sul turismo, condotto dagli ingegneri Fabbri e Gigli all'interno dello Schema di assetto territoriale della Provincia di Brindisi<sup>155</sup>, e a un piano di intervento in ambito turistico rivolto allo sviluppo delle attrezzature turistiche e al miglioramento delle vie di comunicazione, il cui potenziamento era pensato dall'allora Amministrazione Provinciale presieduta da Ubaldo Ruini proprio nell'ottica di relazioni di complementarità e funzionalità con il turismo<sup>156</sup>. A ciò seguiva anche l'impegno per la costituzione di parchi naturali (utili ai fini dell'elevazione culturale e spirituale dell'uomo); per la promozione delle finalità sociali del turismo (con particolare attenzione all'aspetto sociale del tempo libero); per l'incremento dello sport sotto il

<sup>149</sup> Cfr. C. DE SIMEI, L. MARZIA, L. NICOLETTI, M. QUARTA, C. SANTORO-LEZZI, *Evoluzione e prospettive del turismo costiero nel Salento – Quaderni dell'Istituto di Geografia*, Quaderno 6, Ottobre 1978, p. 7.

<sup>150</sup> Cfr. CCB, *Documenti ed iniziative*, Brindisi 1971, p. 8.

<sup>151</sup> Cfr. C. DE SIMEI, L. MARZIA, L. NICOLETTI, M. QUARTA, C. SANTORO-LEZZI, *art. cit.*, p. 5.

<sup>152</sup> APB, *Relazione programmatica 1970-75*, cit. Sulla valorizzazione dei beni culturali e ambientali in questi anni cfr. anche A. PAIS, *Turismo in Ostuni e in Puglia*, in «La Gazzetta di Brindisi», 7 aprile 1978, p. 8.

<sup>153</sup> «Quaderni dell'APB», s.n., *Realizzazioni e impegni*, Brindisi 1972, p. 22.

<sup>154</sup> Cfr. L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Repertorio dei beni culturali archeologici della provincia di Brindisi*, in «Quaderni dell'APB», n. 11, Fasano 1975, pp. 7-8.

<sup>155</sup> Cfr. «Quaderni dell'APB», s.n., *Schema di Assetto Territoriale della Provincia di Brindisi. Turismo (Redatto dallo Studio Fabbri)*, Fasano, s.e., 1973.

<sup>156</sup> M. ROMANO, *Autonomie locali e sviluppo tra regionalizzazione e riforme delle funzioni amministrative. Il caso della provincia di Brindisi (1970-1990)*, in «Itinerari di ricerca storica», special issue 3, XXXI, 2017, p. 54.

profilo anche ricreativo-sociale; e infine, per una serie di manifestazioni folkloristiche (tra cui spiccavano il Torneo dei Rioni di Oria e il Ferragosto Ostunese), per un ammontare complessivo di spesa di oltre 38 milioni di lire (con un incremento di circa 21 milioni di lire rispetto al bilancio precedente)<sup>157</sup>.

Ma non è tutto. Ancora una volta si decideva di privilegiare, in quanto ritenuta una realtà unica in tutto il Paese, l'area della Selva di Fasano e la sua valorizzazione, mediante il varo di una serie di misure destinate alla regolamentazione dell'edilizia residenziale, alla realizzazione di nuovi servizi, allo sviluppo della ricettività ferma restando la salvaguardia ambientale, alla realizzazione soprattutto di nuclei turistici ricettivi in trulli riadattati. Nel caso di Torre Canne, vista la rilevanza termale e balneare della località, si proponevano parchi, luoghi di svago, passeggiate e attrezzature diversificate che potessero rispondere a più ampie esigenze del turismo familiare e di massa, nonché un'attenta opera di controllo dell'edilizia locale attraverso la tutela della fascia boschiva e la creazione di appositi nuclei di residenze, possibilmente da affittare, con servizi centralizzati<sup>158</sup>. Un'azione di incentivazione del turismo perseguita dalla Provincia entro cui rientreranno da lì a poco anche i contributi concessi al Parco Zoologico di Oria e alla Zoo-Safari di Fasano e una graduale attenzione all'agriturismo<sup>159</sup>.

Intanto, anche l'EPT di Brindisi si proponeva di assistere operatori turistici e titolari di esercizi alberghieri per il miglioramento e il potenziamento della ricettività, attraverso agevolazioni creditizie e finanziarie previste dalla legge n. 326 del 1968, dai programmi di intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno e dalle provvidenze della Regione. Lo stesso EPT dichiarava, inoltre, di voler incoraggiare piccole iniziative d'interesse ricettivo-turistico tramite le operazioni consentite dal cosiddetto "piccolo credito turistico", grazie a una convenzione in atto col Banco di Napoli, e di voler, ancora una volta, stimolare l'adeguamento dei servizi e il potenziamento della gestione degli esercizi alberghieri mediante premi e riconoscimenti<sup>160</sup>.

Queste misure provocarono in tutta la provincia una certa diversificazione dell'offerta ricettiva e un miglioramento anche sul piano igienico-sanitario. Nell'area della Selva, in particolare, diversi imprenditori avanzarono richiesta, durante i primi anni '70, di ammodernamento, arredamento o realizzazione *ex novo* di impianti ricettivi oppure di creazione di *camping*<sup>161</sup>. Aumentò anche il numero delle colonie e dei campeggi estivi compresi tra Fasano, Ostuni e Cisternino<sup>162</sup>, tra cui il *camping* presso la località marina di Pilone, vicino ad Ostuni. Contemporaneamente sorsero, sempre ad Ostuni, grosse realtà urbanistico-residenziali quali i complessi turistici Villaggio Valtur e Residence Rosa Marina, che rappresentavano, coerentemente con le trasformazioni in atto del fenomeno turistico, una significativa novità di questi anni. Questi operatori, sulla base soprattutto del maggiore incremento dei flussi turistici registrati a carattere residenziale non solo nazionale ma anche internazionale, sostenevano l'EPT nell'intento di perseguire un'efficace pubblicizzazione delle risorse esistenti e una serie di interventi promozionali<sup>163</sup> ed implicavano – come annunciava il presidente dell'EPT di Brindisi

<sup>157</sup> APB, *Relazione programmatica 1970-75*, cit.

<sup>158</sup> APB, *Piano di assetto territoriale della provincia di Brindisi*, vol. I, Fasano 1975, pp. 229-232 e EAD., *Piano di assetto territoriale della provincia di Brindisi*, vol. II, Fasano, s.e., [1975], p. 24.

<sup>159</sup>Cfr. «Quaderni dell'APB», s.n., *Realizzazioni e impegni (1974-1975)*, Brindisi, s.e., 1975, pp. 91-92.

<sup>160</sup> ASB, ACCB, post 1964, cat. 17, cl. 5, pz. 1768, n.p. 2049, anni 1970-1972.

<sup>161</sup> ARCHIVIO DI DEPOSITO DELL'EPT, *Relazione ... 1974 e Relazione ... 1976*.

<sup>162</sup> ASB, ACCB, post 1964, cat. 21, cl. 4, pz. 1406, n.p. 2108, anno 1973.

<sup>163</sup> *Ibidem*.

Marcello Scognamillo – il dover prevedere interventi in funzione non del tempo libero genericamente inteso o delle popolazioni locali, ma in relazione alle esigenze di un turista appunto residenziale e alla ricerca di un maggiore contatto con le specificità della realtà ambientale non solo dell'area della Selva ma dell'intera provincia di Brindisi<sup>164</sup>.

Ed era appunto proprio all'interno di una riconsiderazione del fenomeno turistico e della volontà di creare ponti ideali con altre realtà, trasmettendo un'immagine viva di quella brindisina, che si collocava, sempre agli inizi degli anni '70, la partecipazione della Provincia di Brindisi a una serie di convegni anche a carattere internazionale, e a una grande manifestazione tenutasi a Milano dal 13 al 24 giugno, con la pubblicazione, promossa e organizzata in collaborazione con gli enti locali e con le rappresentanze qualificate dei settori operativi, di una Rassegna artistico-culturale e socio-economica della vita, dell'ambiente e delle attività del Brindisino. Una scelta – puntualizzavano gli amministratori locali – operata per avviare una politica di rottura rispetto all'«isolazionismo originato, in parte dalla “chiusura” caratteristica del mondo rurale»<sup>165</sup>.

Intanto, in un breve opuscolo pubblicato dall'EPT di Brindisi a metà degli anni '70, la città «d[ava] il primo saluto dell'Italia a chi v[eniva] dall'Oriente»; ricorda[va] le legioni romane, i cavalieri crociati, gli scambi commerciali e spirituali fra i popoli dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia. La sua provincia rimandava a «stupende marine, importanti zone archeologiche, suggestivi centri costieri con [i] notevoli insediamenti turistico-residenziali [di] Valtur, Rosa Marina, Torre Canne, Pilone e Specchiolla», mentre zone tipiche erano considerate quelle di Ostuni, la “solita” «bianca regina degli ulivi»; di Fasano e della Selva, «la più suggestiva località di villeggiatura della Puglia»; di Cisternino, di cui si ricordava l'architettura spontanea; di Ceglie Messapico, con le sue grotte di Montevicoli. Escursioni interessanti – si diceva – erano poi quelle di Mesagne, Oria e Francavilla Fontana<sup>166</sup>.

#### “Turismo ora zero”

Agli inizi degli anni '80 del Novecento, gli effetti della crisi energetica del '73 e le prospettive ormai non più rosee del petrolchimico a Brindisi – settore sul quale la città, com'è noto, aveva fondato, sin dagli anni '50, la propria identità<sup>167</sup> – ponevano nuovi obiettivi in campo turistico.

Sul piano nazionale si cercava di intervenire con il cosiddetto “progetto '80”, strumento con il quale l'Italia si poneva il problema di una pianificazione a lungo termine dello sviluppo socio-economico e il turismo diventava un obiettivo politico, che andava ad affiancare quelle politiche che investivano settori strategici nell'ambito del rinnovamento

<sup>164</sup> APB, *Piano di assetto territoriale della provincia di Brindisi*, vol. II, cit., pp. 271-272.

<sup>165</sup> Cfr. «Quaderni dell'APB», s.n., *Realizzazioni e impegni (1972-1973)*, Brindisi 1973, pp. 42-45 (citazione p. 43). Sulle politiche a sostegno del turismo in questi anni cfr. anche «Quaderni dell'APB», n. 2, *Realizzazioni e impegni (1975-1976)*, Brindisi, s.e., [1977], pp. 56-61 e «Quaderni dell'APB», n. 4, *Realizzazioni e impegni 1977*, Brindisi, s.e., [1978], pp. 67-74.

<sup>166</sup> Cfr. EPT DI BRINDISI, *Brindisi. Alberghi pensioni locande. Tariffe 1975*, Brindisi, s.e., 1975, Invito a Brindisi.

<sup>167</sup> Sui caratteri dell'industrializzazione brindisina basata sul petrolchimico, e sulla crisi di tale settore, cfr. F. BOTTA, M. COMEI, *Le differenziazioni interne come problema dello sviluppo*, in L. MASELLA, B. SALVEMINI (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Puglia*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 907-935 e L. MASELLA, *Ascesa e declino delle politiche di intervento pubbliche*, in A. MASSAFRA, B. SALVEMINI (a cura di), *op. cit.*, pp. 136-140.

e del riequilibrio delle strutture della produzione sul piano territoriale. Il turismo, infatti, non veniva più guardato nella sua dimensione settoriale, ma in una prospettiva globale ed interdipendente con tutti gli aspetti del vivere economico, civile e sociale<sup>168</sup>.

In linea con questi orientamenti nazionali, la Giunta Provinciale brindisina, presieduta dall'avvocato Francesco Clarizia, vedeva nel turismo uno dei settori chiave per promuovere il suo progetto di un «equilibrato ed armonico rilancio dello sviluppo socio-economico e culturale della provincia, mediante [...] investimenti nei settori-chiave, perseguendo quella “cultura della trasformazione” che [era] il punto di riferimento di tutta l'Attività dell'Amministrazione»<sup>169</sup>.

Il turismo diventava, infatti, «una delle attività produttive in grado di contribuire efficacemente al risveglio economico ed al maggiore benessere delle [...] popolazioni [locali]». Era scienza esatta e, come tale, abbisognava di una specifica programmazione, soprattutto perché si inserisse nel mercato internazionale<sup>170</sup>.

In questo clima, a Rosamarina di Ostuni si organizzava, nel 1985, un Convegno il cui punto fermo era la convinzione forte di considerare il turismo in chiave diversa: se il turista era indirizzato verso i tesori d'arte, il turismo era un fenomeno continuo, non limitato alla stagione estiva e richiedeva competenze formate scientificamente<sup>171</sup>. Poco prima, in un altro Convegno voluto dalla Provincia di Brindisi per far fronte alle problematiche dello sviluppo turistico locale, si era lamentato quanto ancora mancasse l'aggancio dell'industria turistica locale al mercato internazionale, che fosse coerente con le trasformazioni ormai in atto del mercato turistico mondiale, con le esigenze del turismo di massa e con le nuove richieste dei consumatori. Si sollecitava, pertanto, sull'esempio di altre regioni mediterranee, una riconsiderazione del fenomeno turistico, tramite, magari, *tour operators*, la creazione di vere e proprie aree di vacanza (con *campings*, alberghi, formulazioni di itinerari storico-artistici, ecc.), l'opera opportuna dei *mass-media*, l'adeguamento del prodotto turistico alle esigenze dei consumatori, il potenziamento dei mezzi di trasporto e, *in primis*, dei collegamenti con gli aeroporti di Brindisi e di Bari, grazie soprattutto ai *charter-bus*<sup>172</sup>.

Inoltre, come deplorava in seno a questo stesso Convegno il vice-direttore di un albergo nei pressi di Ostuni, il Grand Hotel Rosa Marina, ormai in stato di fallimento per la mancanza di aiuti pubblici, era doveroso evitare il ripetersi di spiacevoli comportamenti da parte di agenzie turistiche prive di scrupoli, che tra l'altro avevano abbandonato alcuni turisti svedesi nel villaggio di Rosa Marina senza alcun servizio; nonché ovviare ai gravi

<sup>168</sup> F. PALOSCIA, *op. cit.*, pp. 125-127.

<sup>169</sup> «Quaderni dell'APB», n. 13, *Costruire il futuro. In tema di Bilancio 1982*, [Brindisi], s.e. e s.d., p. 10. Lo stesso agriturismo era pensato per consentire un turismo e un periodo di riposo di tipo “diverso”. Cfr. CISL, *X Congresso territoriale Brindisi (relazione della Segreteria) – Torre Canne di Fasano, 2-3 maggio 1985*, s.l., s.e. e s.d., p. 39.

<sup>170</sup> «Quaderni dell'APB», n. 14, *Turismo ora zero. L'inserimento dell'industria turistica brindisina nel mercato internazionale. Atti del 1° Convegno Provinciale sulla Problematica dello Sviluppo Turistico nella Provincia di Brindisi – 5 marzo 1981*, Brindisi, s.e., [1981] (citazione p. 9). Cfr. anche A. GIANFREDA, “Unire gli sforzi”, in «L'Eco di Brindisi», 23/4/1983, pp. 1-2 e A. PERRINO, “Anche il turista con lo zaino giova alla nostra economia”, in *ivi*, p. 5.

<sup>171</sup> Cfr. le interessanti osservazioni in tal senso espresse in ROTARY INTERNATIONAL 210° DISTRETTO, *Atti del 1° convegno turismo trulli-mare*, Rosa Marina di Ostuni – Grand Hotel 15-16 giugno 1985, s.l., s.e. e s.d., pp. 22-23.

<sup>172</sup> «Quaderni dell'APB», n. 14, *cit.*, pp. 9-35. Cfr. anche A. GIANFREDA, “Unire gli sforzi”, in «L'Eco di Brindisi», 23/4/1983, pp. 1-2 e A. PERRINO, “Anche il turista con lo zaino giova alla nostra economia”, *cit.*

problemi legati ad episodi di violenza, furto o scippo dei nuovi arrivati e ottenere maggiori contributi da parte dell'EPT di Brindisi per l'organizzazione, per esempio, di manifestazioni folkloristiche<sup>173</sup>.

A ciò si aggiungeva, sul fronte dell'offerta termale di Torre Canne, l'opportunità di superare alcuni limiti – che però sarebbero rimasti insoluti ancora negli anni '90 – tra cui venivano annoverati l'isolamento degli operatori locali rispetto al territorio circostante, l'assenza di una rete e di un *network* adeguati, la scarsa integrazione sia orizzontale che verticale con altri tipi di imprese, la carenza di un'adeguata azione sinergica con altri operatori locali<sup>174</sup>.

La questione richiamava una serie di considerazioni sul difficile problema delle funzioni che i diversi enti locali erano chiamati a gestire in ambito turistico e sulla definizione delle aree di competenza, che come si sa rappresentarono un'annosa questione dopo il passaggio delle deleghe in campo turistico alle Regioni. In altri termini – sosteneva, sempre nell'ambito del Convegno provinciale il commissario dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Brindisi Pasquale De Maria – «La mancanza di definizione delle competenze e soprattutto la mancanza di attribuzione delle deleghe ai vari livelli, la mancanza di una legge-quadro, [aveva] [ancora] impedito la visione ampia della problematica turistica»<sup>175</sup>.

Restavano quindi forti i limiti dello sviluppo turistico del Brindisino, dall'eccessiva polverizzazione delle imprese turistiche alla difficoltà, ancora negli anni '90, di creare un'industria del turismo (optando, magari, per uno sviluppo turistico dell'intero Sud<sup>176</sup>), all'incapacità di rispondere, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, alle sfide del turismo globale, alla diversificazione dei servizi, alle ricadute ambientali e sociali e alla protezione delle risorse naturali.

Sotto questo profilo meno negativa appariva – secondo quanto indicavano alcuni operatori locali – la situazione nell'area della Selva di Fasano<sup>177</sup>, dove tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000 si registrava un incremento dei flussi turistici e un interesse crescente da parte dei *tour operator*. Come rilevava la Provincia di Brindisi, nella zona settentrionale alcuni imprenditori stavano cercando di valorizzare il patrimonio naturalistico e paesaggistico per una maggiore destagionalizzazione degli arrivi, passando pure attraverso il recupero, a fini ricettivi, degli immobili già esistenti (come antiche masserie, trulli e frantoi ipogei) e la costruzione *ex-novo* di strutture ricettive da destinare a un turismo di *élite* come, per esempio, i campi da golf, grazie anche a un'azione sinergica e a una serie di *partnership* con soggetti locali e stranieri finalizzate ad incentivare la creazione di strutture ricettive. La *chance* principale da giocare era quella

<sup>173</sup> Ivi, pp. 55-56.

<sup>174</sup> L. NICOLETTI, *Il sistema turistico-termale pugliese*, in «geotema», a. X, n. 28, gennaio-aprile 2006, cit., pp. 103-106. Cfr. anche ISNART (a cura di), *Impresa turismo Puglia. Rapporto 2006*, in <http://www.viaggiareinpuglia.it>, consultato il 31/5/2009.

<sup>175</sup> «Quaderni dell'APB», n. 14, cit., p. 69. Sui rapporti tra Regione e Provincia e sulle deleghe previste alla Provincia nel 1978 cfr. anche «Quaderni dell'APB», n. 10, *Dall'Ente Provincia all'Ente intermedio per una società in evoluzione. Linee generali di orientamento dell'azione politica e amministrativa della Giunta Provinciale di Brindisi per il quinquennio 1980-1985*, Brindisi, s.e., 1981.

<sup>176</sup> P. BAROCCI, E. BECHERI (a cura di), *Rapporto sull'industria turistica del Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino, 2006, p. 14. Sulla necessità di una prospettiva unitaria e integrata del turismo pugliese cfr. anche gli atti del *Forum regionale del Turismo. Bari 24-25 novembre 2006* pubblicati in <http://www.regione.puglia.it>.

<sup>177</sup> Cfr. CCB, *Tendenze evolutive del sistema economico in Puglia e in provincia di Brindisi. Il sistema turistico. Rapporto monografico*, Brindisi, s.e., 1995, pp. 55 e 73.

dell'agriturismo, che ben sembrava poter coniugare gli auspicati vantaggi economici con la valorizzazione di risorse paesaggistiche, naturalistiche e culturali locali<sup>178</sup>. Tant'è che nel 2003 proprio tra Fasano, Ostuni e Cisternino si sarebbe concentrato il maggior numero di *bed & breakfast* della provincia, pari al 72% del totale<sup>179</sup>.

Proprio dai Comuni di Fasano e di Ostuni – dove si addensava ormai il 65% dei posti letto e il 64% dell'occupazione del ricettivo dell'intera area – partiva non a caso, alla fine degli anni '90, un progetto di rilancio dell'economia turistica della provincia ispirato da una logica di tipo distrettuale, capace di rafforzare le interdipendenze fra le imprese locali del settore turistico e non. Un'idea particolarmente interessante, tanto più in un'area, come l'intero Mezzogiorno, contrassegnata dalla prevalenza di un'imprenditorialità individualistica poco propensa al costituirsi di forme associative o consortili intese a razionalizzare i costi di gestione<sup>180</sup>. Promosso da un Consorzio di secondo grado costituito dai due Consorzi di Egnazia e di Bianca Ostuni (fra imprenditori, rispettivamente, di Fasano e di Ostuni), tale progetto puntava ad usufruire dei cofinanziamenti pubblici attraverso lo strumento del contratto di programma, con l'obiettivo altresì di incrementare il livello di specializzazione turistica dell'economia locale; di diversificare l'offerta per attenuare gli effetti di un'eccessiva stagionalità; di sganciare il sistema ricettivo locale da una forte dipendenza dalla risorsa-mare; di attrarre la domanda internazionale; di concentrare gli investimenti nella riqualificazione del ricettivo esistente tramite la realizzazione di nuovi esercizi di *standard* elevato, nella realizzazione di impianti per lo sport all'aria aperta di richiamo internazionale, di strutture congressuali, di iniziative di recupero e valorizzazione di emergenze storico-architettoniche<sup>181</sup>.

Nel frattempo, in tutto il Brindisino, si sviluppavano varie iniziative avviate dalla Provincia, con finalità tutte turistiche, per incentivare una tradizione musicale di alto livello artistico (per la quale si erano intrapresi contatti con l'Accademia Barocca di Roma per l'organizzazione di alcuni concerti nell'autunno dell'83); per valorizzare i beni culturali e archeologici del suo territorio; per promuovere il teatro e il cinema locali (si pensi, per esempio, al Progetto Teatro e al Progetto Cinema). A ciò si accompagnavano lo stanziamento di diversi finanziamenti a favore del folklore, della pulizia delle spiagge, ecc.<sup>182</sup>; la redazione di un piano di potenziamento delle ferrovie almeno per il periodo estivo<sup>183</sup>; il sovvenzionamento di una serie di attività (venivano per esempio devoluti 25 milioni di lire quali contributi nel campo del folklore e altri 10 milioni e 463 mila lire quale contributo all'EPT di Brindisi); l'indizione di un Concorso con una spesa di 50 milioni di lire per il miglioramento estetico e funzionale dei trulli della Valle d'Itria (per

---

<sup>178</sup> PROVINCIA DI BRINDISI, SVILUPPO ITALIA PUGLIA, *Rapporto di ricerca sulla provincia di Brindisi. La comunità che si racconta*, [Brindisi], s.e., 2003, pp. 10, 35 e 38-39.

<sup>179</sup> ISTAT, REGIONE PUGLIA, *Annuario statistico regionale Puglia 2004*, in <http://www.istat.it>, consultato il 31.07.2008.

<sup>180</sup> J. GAMBINO, *Il turismo in Italia come fattore di squilibri territoriale: il ritardo del Mezzogiorno*, in C. MADAU, G. SCANU (a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo – V Convegno internazionale di studi turismo e ambiente – Sassari 28-30 ottobre 1998*, vol. 12, *Le tendenze evolutive delle attività turistiche*, Bologna, Pàtron, 2001, pp. 25-26.

<sup>181</sup> OSSERVATORIO MEZZOGIORNO, PROVINCIA DI BRINDISI, *Rapporto 1998 sull'economia e la società della provincia di Brindisi*, [Brindisi], s.e., [1998], pp. 157-163.

<sup>182</sup> Cfr. «Quaderni dell'APB», n. 16, *Un programma di sviluppo. Introduzione al bilancio di previsione per il 1983*, [Brindisi], s.e. e s.d., pp. 68-70, 85, 92, 94-95.

<sup>183</sup> Cfr. «Quaderni dell'APB», n. 17, *Un contributo al rinnovamento. Introduzione al bilancio di previsione per il 1984*, [Brindisi], s.e. e s.d., p. 20.

la cui valorizzazione operava già il Consorzio Interprovinciale dei Trulli e delle Grotte)<sup>184</sup>.

Sicché, in un *dépliant* pubblicato tramite l'Assessorato al Turismo della Provincia dall'Amministrazione Frugis, la provincia di Brindisi veniva presentata come dinamica e intraprendente; legata a tradizioni secolari, ma anche investita da un processo di sviluppo economico e di miglioramento delle proprie infrastrutture; dotata di beni archeologici, di bellezze paesaggistiche, di località termali e di arte culinaria e di strutture ricettive d'avanguardia (dagli alberghi ai ristoranti tipicamente mediterranei, alle potenzialità dell'agriturismo); meta di turisti esigenti e smaliziati, ma anche di un'utenza vasta attratta da «un grande senso dell'ospitalità e della convivenza civile»<sup>185</sup>. Al contempo, lo stesso opuscolo "riscoprieva", nei percorsi turistici suggeriti, i ritmi della pizzica, il folklore, i parchi faunistici (lo Zoosafari-Fasanolandia, inaugurato il 25 luglio del '73), le marine naturali (Torre Guaceto), le masserie e i segni della civiltà contadina, i castelli e le tracce di quella rupestre<sup>186</sup>, una civiltà che configurava come uno degli itinerari turistico-culturali della provincia sempre più suggestivo, come dimostrava la stessa pubblicazione, da lì a qualche anno, di monografie turistiche dedicate appunto agli insediamenti rupestri della provincia di Brindisi<sup>187</sup>.

In sostanza, prevaleva sempre di più il recupero del rapporto con la natura e con la campagna, in «Un territorio multiforme al cui interno la luce agi[va] da protagonista e da amalgama [...]. [In] Una terra baciata dal sole, [con] un territorio prodigo di natura, una costa di notevole bellezza, una realtà a misura di "vacanza" [...].»<sup>188</sup>, in cui era possibile ritrovare il proprio benessere grazie anche ad esplorazioni a piedi o in bicicletta<sup>189</sup>. In più, si focalizzava lo sguardo sui fenomeni insediativi e culturali di più antica data, all'insegna di un turismo più attento, civile, meno superficiale, come del resto emergeva anche dalle pagine di una guida del Touring pubblicata negli anni '80 e dedicata ai centri minori, tra i quali compariva, non a caso, per quanto concerne la provincia di Brindisi, solo Ostuni<sup>190</sup>.

Ma, volano dello sviluppo della provincia, settore che poteva assicurare il salto di qualità del Brindisino, «locomotiva che [avrebbe trascinato] numerosi altri settori»<sup>191</sup>, nel corso degli anni '80 il turismo presentava ancora forti limiti e poneva seri interrogativi. Al di là del pur indubitabile incremento del numero dei turisti (aumentati dal 1967 al 1977 di ben 32.361 unità negli arrivi e di 296.841 nelle presenze) e degli sviluppi, come abbiamo detto, della ricettività, il turismo lungo il litorale adriatico brindisino restava,

<sup>184</sup> Cfr. *ivi*, pp. 39 e 157.

<sup>185</sup> Cfr. APB, ASSESSORATO AL TURISMO DELLA PROVINCIA DI BRINDISI, *La Puglia brindisina*, [Brindisi], s.d. e s.p. Un'immagine che si produceva anche nel materiale pubblicitario diffuso in questi anni dalle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo del Brindisino. Cfr. D.D. VITERBO, *Il turismo e la Puglia*, in ID. (a cura di), *Turismo e territorio. Contributi per una geografia del turismo pugliese*, Lecce, Argo, 1995, p. 58.

<sup>186</sup> Cfr. APB, ASSESSORATO AL TURISMO DELLA PROVINCIA DI BRINDISI, *La Puglia brindisina*, cit. Cfr. anche i percorsi turistici tematici *Terra di Brindisi i luoghi dei desideri. Le vie verdi. Percorsi cicloturistici ed escursionistici*, Brindisi, ATP Brindisi, 2006; V. BUONO, A. DELLE FOGLIE, *Percorsi turistici in provincia di Brindisi. Storia. Arte, religione, folklore, ambiente, gastronomia, agriturismo di tutte le località*, Bari, Levante, 2000; i *dépliants* editi dai promotori turistici locali come *Brindisi e provincia 2005*, Brindisi, s.e., [2005] e *Terra di Brindisi. Terra senza tempo*, Brindisi, s.e. e s.d.

<sup>187</sup> Cfr. a riguardo A. CHIONNA (a cura di), *Gli insediamenti rupestri della provincia di Brindisi*, Fasano, Schena, 2001.

<sup>188</sup> *Terra di Brindisi. Percorsi tra natura e storia*, Brindisi, s.e. e s.d., pp. 3-4.

<sup>189</sup> Cfr. *Terra di Brindisi i luoghi dei desideri*, cit.

<sup>190</sup> TOURING CLUB ITALIANO, *Città da scoprire. Guida ai centri minori. Italia meridionale e insulare*, Bologna, Touring Club Italiano, 1985, pp. 7 e 178-183.

<sup>191</sup> «Quaderni dell'APB», n. 14, *Turismo ora zero*, cit., soprattutto p. 19.

effettivamente, un fenomeno sostanzialmente di transito, espresso dalle correnti dirette in Grecia e dalla funzione di “porto di passeggeri” del porto di Brindisi.

Ritornava, perciò, l'annosa questione di come trasformare il turismo brindisino in fenomeno ricettivo di tipo permanente<sup>192</sup> e una soluzione era individuata nel potenziamento della politica di valorizzazione di Brindisi e della sua provincia<sup>193</sup>.

Non molto diversi da quelli emersi nel corso degli anni '80 sarebbero stati i problemi relativi allo sviluppo del turismo nel Brindisino maturati negli anni '90, quando si sarebbe manifestata in tutta la sua valenza la difficoltà di come impiantare un'industria del turismo – optando, magari, per uno sviluppo turistico dell'intero Sud<sup>194</sup> – e di come rispondere, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, alle sfide del turismo globale, alla diversificazione dei servizi, alle ricadute ambientali e sociali e alla protezione delle risorse naturali<sup>195</sup>. Basti pensare, infatti, che, ancora a metà degli anni '90, nonostante la presenza di altre località di villeggiatura sparse nella provincia, solo Brindisi e Fasano costituivano dei poli turistici, e che il territorio provinciale poteva contare su una capacità ricettiva di circa 15.600 posti-letto, pari solo al 9,4% del totale regionale<sup>196</sup>. La Provincia avrebbe individuato nell'incremento degli effetti macroeconomici della spesa turistica, nella differenziazione dell'offerta, nel miglioramento della posizione competitiva dell'industria delle vacanze, nell'aumento della capacità di attrazione dei flussi turistici internazionali e nell'incoraggiamento dei processi di integrazione e di concentrazione dell'industria ricettiva locale le linee guida per superare la persistente marginalità e fragilità del settore<sup>197</sup>. Ma sarebbe stato di fatto difficile garantire a tutto il territorio una “vocazione” turistica, superando quella prevalente impronta petrolchimica che invece era stata raggiunta tra gli anni '50 e la metà degli anni '70 del Novecento. Per cui, mentre la provincia avrebbe di fatto assunto, nel corso degli anni, identità sue proprie – turistica nella parte settentrionale, manifatturiera in quella centrale e agricola nella zona al confine con la provincia di Lecce – la città di Brindisi si sarebbe mossa tra una potenzialità

<sup>192</sup> Cfr. in merito in particolare C.I.S.L., *Analisi della situazione socio-economica della provincia di Brindisi. 9° Congresso territoriale – Brindisi, 23-24 maggio 1981*, p. 64.

<sup>193</sup> Cfr. C. DE SIMEI, L. MARZIA, L. NICOLETTI, M. QUARTA, C. SANTORO-LEZZI, *art. cit.*, pp. 14-15.

<sup>194</sup> SVIMEZ, *op. cit.*, p. 14. Sulla caldeggiata prospettiva unitaria e integrata del turismo pugliese cfr. anche gli atti del *Forum regionale del Turismo. Bari 24-25 novembre 2006* pubblicati sul sito: <http://www.regione.puglia.it>, consultato il 22/12/2017.

<sup>195</sup> Cfr. A. LEONARDI, *La storia economica del turismo: un nuovo settore della storia economica*, in «Società e storia», n. 99, 2003, p. 100. Problemi che negli ultimi anni hanno portato la Regione Puglia verso nuovi orientamenti come, per esempio, la fissazione dei distretti turistici. Su tali prospettive cfr. O. MARTUCCI, *Turismo, via ai distretti*, in «Quotidiano di Lecce», a. VIII, n. 152, 3 giugno 2008, p. 5. Sugli sviluppi più recenti del turismo pugliese, tra l'altro supportato dalla partecipazione della Regione Puglia a incontri come quelli degli “Stati generali del turismo”, della “Borsa Internazionale del Turismo Bit 2005”, di “Mediterre”, ecc. cfr. E. CUCCODORO, A. FORLEO (a cura di), *Presentazione a E. CUCCODORO (a cura di), Il turismo culturale e termale di Puglia e Salento*, Galatina, Congedo, 2005, p. VII. Per un'analisi di tutta la normativa attinente al turismo varata dalla Regione Puglia cfr. il sito Internet [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it). Utili riferimenti sono anche in CAMERA DI COMMERCIO DI BRINDISI, *Bilancio sociale 2004-2005*, s.l., s.e. e s.d., pp. 52-53.

<sup>196</sup> Cfr. CCB, *Tendenze evolutive del sistema economico in Puglia e in provincia di Brindisi. Il sistema turistico. Rapporto monografico*, Brindisi, s.e., 1995, pp. 55 e 73.

<sup>197</sup> Cfr. PROVINCIA DI BRINDISI, OSSERVATORIO MEZZOGIORNO, *Rapporto 1998 sull'economia e la società della provincia di Brindisi*, Brindisi, s.e., [1998], pp. 162-163. Nel 2003 la capacità degli esercizi ricettivi in provincia di Brindisi avrebbe compreso 67 alberghi, 9 campeggi/villaggi turistici, 11 alloggi in affitto, 40 alloggi agro-turistici e 1 ostello per la gioventù. Cfr. ISTAT, *Annuario statistico regionale Puglia 2004*, disponibile sul sito: <http://www.istat.it/eventi/2006/annuariopuglia/volume/TURISMO.htm>, visitato il 31/7/2008.

turistica ancora inespressa e una configurazione di centro urbano alle prese con assetti sostanzialmente post-industriali. Una mancata definizione – rileverà la stessa Provincia di Brindisi – che condiziona le scelte di politica economica; decreterà contrapposizioni tra enti impegnati per lo sviluppo del territorio; porrà il problema di quale destinazione assegnare al porto (commerciale o turistico) e, soprattutto, del ruolo preminente di Brindisi, Porta d'Oriente anche in ambito internazionale o, più semplicemente, luogo di passaggio di turisti ed emigrati<sup>198</sup>. Sarebbe rimasta pertanto aperta quella sfida, lanciata da Franco Cassano proprio negli anni '90, sulla capacità del capoluogo di «incrociare turismo e ricerca, [quando] il petrolchimico sembra[va], a chi arriva[va] dal mare, più vecchio delle colonne della via Appia [...]»<sup>199</sup>.

---

<sup>198</sup> Cfr. PROVINCIA DI BRINDISI, SVILUPPO ITALIA PUGLIA, *Rapporto di ricerca sulla provincia di Brindisi. La comunità che si racconta*, [Brindisi], s.e., 2003, soprattutto pp. 8-9 e 61. Per un'analisi delle tendenze degli ultimi anni del turismo brindisino cfr. UNIONCAMERE, CAMERA DI COMMERCIO DI BRINDISI, ISFORES, ISNART, *Impresa Turismo Brindisi. Osservatorio Turistico della provincia e analisi delle performances del settore*, [Brindisi], s.e., 2004. Cfr. anche F. GALIZIA, R. MAJORANO (a cura di), *La legislazione della Regione Puglia nella materia del turismo*, Fasano, Schena, 1988.

<sup>199</sup> F. CASSANO, *Oltre il Novecento*, in A. MASSAFRA, B. SALVEMINI (a cura di), *op. cit.*, p. 188.